

MENSILE DIRFIRST
Settore di ruolo delle Alte Professionalità di FIRST

I *Incontri* idee&fatti

50

giugno 2017
anno VII

**UN GIUSTO
VALORE
AL LAVORO**



GALASSIA BANKITALIA

un viaggio alla riscoperta dei tanti volti della Banca Centrale

La nuova rubrica a cura di First Cisl Banca d'Italia



STORIA - CURIOSITÀ - INFORMAZIONE

E ANCORA...

**LAVORARE IN BANCA D'ITALIA: UOMINI E DONNE
VERSO IL FUTURO DELLA SOCIETÀ DELLE COMPETENZE**

Incontri
idee&fatti

Anno VII - numero 50 - giugno 2017

Editore: DirCredito

Direttore responsabile: Cristina Attuati

Comitato di direzione: Maurizio Arena, Silvana Paganessi,
Cristina Attuati

Hanno collaborato a questo numero

Luciano Arciello, Maurizio Arena, Cristina Attuati, Andrea Biasiol,
Silvio Brocchieri, Tamara De Santis, Riccardo Ferracino, Elisabetta Giu-
stiniani, Livio Iacovella, Luciano Malvolti, Anna Masiello, Claudio Minolfi,
Giuseppe Rocco, Dante Sbarbati, Claudia Spoletini.

Progetto grafico: Claudia Spoletini

Stampa: Pixellando - Roma

Redazione: Via Principe Amedeo 23 - 00185 Roma

Periodico telematico: Reg. Trib. Roma n. 118/2014

Periodico cartaceo: Reg. Trib. Roma n. 441/2005

Iscrizione al ROC n. 13755

pubblicato il 12 luglio 2017

SOMMARIO

IL PUNTO	
Dimissioni e risoluzioni consensuali in forte aumento	4
L'EDITORIALE	
Un giusto valore al lavoro	5
INTERNAZIONALE	
Brevi dal mondo	6
Lobby in action	20
L'Italia incontra il mondo	30
LAVORO	
Robot e fattore umano	7
SINDACATO	
Un nuovo patto sociale, per il lavoro e per le persone	9
Lavori in corso in azienda	24
LA PAROLA A...	
Anno Domini 2015	10
RISCOSSIONE	
Giano bifronte modello per il management pubblico	12
Compromessi fra pubblico e privato	25
I "superpoteri" della nuova Agenzia	26
PREVIDENZA COMPLEMENTARE	
A dieci anni dal silenzio assenso	14
GALASSIA BANKITALIA	
Valorizzare la differenza	16
Le riserve auree d'Italia	17
Azzolini e l'oro dei nazisti	17
LEGALE	
Osservatorio sulla giustizia	18
Il filo d'Arianna	21
SOCIETÀ	
Siamo noi la farfalla	19
Diversità genera diffidenza	22
Premiati i più ricchi	23
FINANZA	
I Fondi d'investimento Etici Sri	28
CURIOS@NDO	
Sapore di mare	31
Che libro metto in valigia?	32
La monarchia non tramonta	33
Liquori fatti in casa, un'autentica bontà	34
ALETHEIA – Protetti bene si lavora meglio	35



UN GIUSTO VALORE AL LAVORO



SINDACATI - LAVORO

È NECESSARIA UN'INVERSIONE DI ROTTA

DIMISSIONI E RISOLUZIONI CONSENSUALI IN FORTE AUMENTO

Sono in progressivo aumento il numero complessivo di dimissioni e risoluzioni consensuali convalidate a livello nazionale, che per l'anno 2016 ammontano a 37.738, con un incremento del 12% rispetto al 2015. Prosegue purtroppo la tendenza registrata anche negli anni precedenti: nel 2015 un notevole incremento, di circa il 19%, rispetto al 2014 che contava già un +11,27% rispetto al 2013. "I dati contenuti nella Relazione annuale sulle convalide delle dimissioni e risoluzioni consensuali delle lavoratrici madri e dei lavoratori padri per l'anno 2016, presentata il 28 giugno al Ministero del Lavoro, riflettono impietosamente la situazione del mercato del lavoro in Italia, che ogni anno vede migliaia di lavoratori, ma soprattutto lavoratrici, abbandonare la propria attività", si legge in una nota unitaria a firma delle responsabili nazionali Pari Opportunità di Cgil, Cisl e Uil.

"Nel 2016 sono 27.443 le lavoratrici madri (rispetto alle 25.620 dell'anno precedente) che si sono dimesse dal posto di lavoro, con una percentuale del 79%. I dati concernenti il numero dei figli e le motivazioni del recesso attestano la persistenza di una difficoltà di conciliazione tra vita familiare e lavorativa. Risulta confermato, infatti, il trend già evidenziato lo scorso anno, in base al quale la gran parte dei lavoratori/delle lavoratrici interessati/e dalle convalide hanno prevalentemente un solo figlio, ovvero sono in attesa del primo figlio, rappresentando circa il 60% del totale. Questi dati mostrano il perdurare dei fenomeni discriminatori che penalizzano fortemente le donne, nonostante in ogni sede e in ogni luogo si ribadisca il concetto che il benessere delle donne coincide con quello del Paese. I dati confermano anche che fare figli in Italia è diventata una questione privata e che troppo spesso per le lavoratrici la maternità diventa non solo un ostacolo al rientro al lavoro ma anche al percorso di crescita professionale, mediante il demansionamento e l'isolamento fino a provocarne le dimissioni, determinando così condizioni di discriminazione e di povertà per le donne, oltreché per le famiglie mono-reddito con prole e di conseguenza per i minori. La relazione del Ministero del Lavoro è infine l'ennesima conferma che le politiche di conciliazione e di pari opportunità, così come pensate e attuate oggi, non sono in grado di garantire un reale sostegno alle donne e al tempo stesso all'economia del Paese".

a cura della Redazione

Fonte Cisl - <https://www.cisl.it>

UN GIUSTO VALORE AL LAVORO

di Maurizio Arena

“Rappresentare la persona nelle sue diverse dimensioni è cosa non di poco conto, assolutamente non scontata, ma è con questo orizzonte che dobbiamo misurarci”. È questa la riflessione, contenuta nella relazione di Anna Maria Furlan al XVIII Congresso confederale, tenutosi a Roma tra il 28 giugno e il 1 luglio, da cui vogliamo partire per sottolineare come quanto sta accadendo nel mondo del lavoro ci imponga lo sviluppo e il radicamento di un nuovo modello di rappresentanza e, quindi, di un nuovo modo di fare sindacato.

Da sempre – e in particolare nel periodo non certo facile che stiamo attraversando – abbiamo preferito l'azione e la proposta al catastrofismo fine a se stesso, promuovendo in quelle aziende bancarie, soprattutto quelle la cui tenuta è stata messa a dura prova dalla crisi e da scelte gestionali ai limiti del lecito, azioni e iniziative tese non solo a rendere minimi gli impatti occupazionali, ma a individuare una strada per il rilancio che non passasse semplicemente dalla riduzione dei costi, ma dall'attribuzione del giusto valore al lavoro.

Ci fa piacere rilevare che la confederazione a cui apparteniamo consideri il futuro del lavoro sempre più orientato a una maggior qualificazione.

Quello che oggi sta avvenendo nell'industria manifatturiera in cui, grazie all'introduzione di macchine sempre più sofisticate, si stanno elevando le competenze e i profili professionali, accentuando come conseguenza il ruolo proattivo dei lavoratori, ci deve dare la spinta per far sì che ciò avvenga anche nel settore dei servizi dove invece un utilizzo – a nostro parere privo di qualsiasi visione prospettica – sta producendo l'effetto inverso, aumentando a velocità vertiginosa i posti di lavoro a basso contenuto di competenze.

Se da un lato, infatti, chi gestisce le im-

prese industriali sembra aver capito che la strada maestra per uscire dalla crisi è quella di puntare sulla qualità del prodotto e quindi del lavoro che quel prodotto contribuisce a crearlo, dall'altra le banche sembrano ancora troppo propense a tagliare piuttosto che a investire sul capitale umano.

La sfida è quella di passare da una rappresentanza organizzata per gruppi, o categorie di appartenenza sociale e/o professionale, a una rappresentanza che tenga conto della differenziazione dei cicli di vita delle persone, tutelando il lavoro, non come fine a se stesso, ma operando affinché il lavoro sia correttamente valutato e maggiormente remunerato. Non è, dice bene Anna Maria Furlan, una pura questione di meritocrazia. Si tratta del giusto riconoscimento, anche economico, al la-

voro per il contributo essenziale al successo delle imprese, in un contesto competitivo nel quale, al contrario, la remunerazione del lavoro soffre di una “ragione di mercato” che privilegia l'azionista, il top management, o il consumatore finale.

In questa logica allargare la rappresentanza a settori con alto contenuto professionale – vedasi dirigenza intermedia e quadri direttivi di III e IV livello – significa coniugare efficacemente le tutele della contrattazione collettiva con le opportunità professionali fornite dalla contrattazione di secondo livello che tocchi temi innovativi, come la responsabilità e la partecipazione, offrendo ai lavoratori, soprattutto a quelli che oggi entrano nel settore con retribuzioni più basse, una giusta prospettiva di crescita individuale.

“

...abbiamo preferito l'azione e la proposta

al catastrofismo fine a se stesso,

promuovendo... azioni e iniziative tese ...

all'attribuzione del giusto valore al lavoro.

”

BREVI DAL MONDO

Notizie, fatti e curiosità oltre i confini

LONDRA

EVACUATE OLTRE 650 CASE

Dopo la spaventosa tragedia dell'incendio della torre "Grenfell" del 14 giugno, oltre 650 abitazioni nei quartieri di Londra sono state evacuate, a seguito della segnalazione da parte dei vigili del fuoco, per assenza di misure antincendio. La zona londinese interessata è Camdem, molti abitanti hanno reagito male allo sgombero.

BRUXELLES

A DIFESA DELL'ACQUISTO DI BANCO POPULAR

Banco Santander ha acquistato il Banco Popular, sull'orlo dell'insolvenza, per la cifra simbolica di un euro e lancerà un aumento di capitale di 7 miliardi di euro. Per Bruxelles la vicenda dimostra che il Meccanismo unico di risoluzione europea "funziona". Quest'ultimo, applicato per la prima volta, salva correntisti e contribuenti, mentre subiscono perdite gli azionisti e gli obbligazionisti che avevano comprato il debito di Banco Popular. A chi ha fatto notare

che lo stesso sistema potrebbe essere applicato anche alle banche venete, il vicepresidente della Commissione, Dombrovskis, ha risposto che "ogni caso è diverso".

LIBANO

IL MARE RISOLVE IL PROBLEMA DEI RIFIUTI

La gestione dell'immondizia è stato un caso politico che ha infiammato il Libano nel 2015, con proteste di piazza che hanno messo in crisi il governo. L'allarme è poi rientrato, ma solo perché le aziende, si è scoperto, avevano trasportato i rifiuti – anche tossici – lungo le coste e in mare: ci sono finite 2 tonnellate nel 2016.

GRECIA

PRONTA PER L'INVASIONE CINESE

Nonostante la crisi economica, quest'anno la Grecia mira a un nuovo record di turisti. Erano stati 27,5 milioni l'anno scorso ma nel 2017 l'obiettivo è arrivare a 30 milioni. Si punta, anzi tutto, sui cinesi: si spera di attrarne tra i 500 e i 600 mila per il 2019 visto

che negli ultimi due anni sono decuplicati da

15 a 150

mila.

LONDRA

BARCLAYS INCRIMINATA PER FRODE

Concorso in frode e assistenza finanziaria illegale, le accuse che potrebbero far vacillare il colosso britannico Barclays, incriminato dal Serious Fraud Office del Regno Unito, insieme a 4 suoi ex dirigenti, che avrebbero ricevuto fondi illeciti da investitori del Qatar per evitare il tracollo finanziario nel 2008.

GIAPPONE

VIAGGIARE IN TRENO A 5 STELLE

A soli due mesi dal lancio di un treno di lusso, ne è stato inaugurato uno nuovo. È il Twilight Express Mizukaze, che permetterà a 34 facoltosi passeggeri di attraversare il Paese in estremo comfort e con soste panoramiche. Gli itinerari previsti sono 5 e durano da una a tre notti. I costi variano da 2 a 8 mila euro.

RUSSIA

ANCORA IN PUNIZIONE

Il Presidente del Consiglio Europeo Donald Tusk ha annunciato il prolungamento delle sanzioni a Mosca da parte dell'UE. Il Consiglio degli Esteri ha esteso di un anno le misure legate all'annessione della Crimea e di Sebastopoli, impedendo così di fatto a cittadini e imprese europee importazioni e investimenti.

COREA

FAST FOOD DEL SONNO

In uno dei paesi dell'Ocse in cui si lavora di più e si dorme di meno si sta rapidamente diffondendo la moda dei "nap cafe", locali in cui ci si può rilassare qualche ora e schiacciare un pisolino. Una sorta di fast food del sonno, particolarmente gettonati dagli impiegati durante la pausa pranzo.

a cura della Redazione



ROBOT E FATTORE UMANO

Tra le tracce proposte quest'anno agli esami di maturità una riflessione sul futuro possibile. Tra istruzione, ricerca e mondo del lavoro

Non è un caso che quest'anno, tra le tracce del tema di italiano per la maturità ce ne fosse una che riguardava il lavoro e le nuove tecnologie. In particolare, il testo proposto agli studenti per una riflessione riguardava la robotica e la prospettiva di un futuro possibile tra istruzione, ricerca e mondo del lavoro.

La domanda, nemmeno tanto sotto traccia, proposta ai maturandi che, non subito ma certamente fra un quinquennio, si troveranno ad affrontare un mondo del lavoro che, almeno dal punto di vista delle opportunità sembra essere in continua involuzione, è: robot e intelligenza artificiale finiranno per annientare il fattore umano?

La domanda non è assolutamente fuori luogo e probabilmente toglie il sonno, se non ai neo-maturandi, sicuramente a un buon numero di neo-laureandi. Lo dimostra il fatto che la traccia in questione è stata la più gettonata tra gli studenti, segno che le nuove generazioni si stanno seriamente ponendo il tema di che tipo di lavoro potranno svolgere nel futuro.

La risposta, tuttavia, a nostro parere, non è quella di tassare i robot, quasi fossero delle persone fisiche, così come proposto solo poche settimane fa da Bill Gates. Non è rendendo meno conveniente il loro utilizzo che conserveremo per l'uomo quel lavoro di qualità che gli compete. L'intelligenza artificiale non va fermata, significherebbe opporsi al progresso, piuttosto

va utilizzata come strumento per agevolare lo sviluppo di alcuni processi produttivi la cui qualità, comunque, dipende sempre da un adeguato utilizzo del fattore umano.

La diagnostica medica, per esempio, così come molte altre attività di servizio, si presta molto bene allo sviluppo del nostro ragionamento. Infatti, strumenti sempre più moderni e in continua evoluzione hanno e stanno consentendo di salvare centinaia di migliaia di vite attraverso un'attività di prevenzione non più empirica e quindi lasciata al caso ma basata su dei veri e propri protocolli scientifici. Tuttavia va da sé che ogni apparato di analisi, anche il più sofisticato, necessita dell'intelligenza umana per

l'interpretazione di quanto ha evidenziato. In medicina, così come in biologia, per non parlare poi dell'economia, ogni situazione rappresenta un caso a sé.

Si studia, si approfondisce, ma l'ultima parola, quella che conta, è sempre lasciata all'uomo che ha dentro di sé, se adeguatamente formato, quella capacità di ricomprendere nel proprio processo decisionale anche ciò che risulta imponderabile.

L'utilizzo della tecnologia ha sicuramente modificato le abitudini dei consumatori. Dapprima è avvenuto nel settore della grande distribuzione, si pensi ad Amazon, poi è toccato ai servizi, comparto in cui quasi quotidianamente si vaticina, statistiche alla mano, che la tecnologia finirà per uccidere il lavoro, rendendo superflua circa il 65% della manodopera attualmente impiegata.

Sicuramente ci troviamo di fronte a una sfida, in particolar modo in un settore come il nostro che nei prossimi anni perderà migliaia di addetti a causa della crisi e degli esodi anticipati.

Il sindacato, che non è nuovo a sfide epocali, si sta attrezzando, non tanto strizzando l'occhio come qualcuno sembrerebbe fare, peraltro irresponsabilmente, a una sorta di neo-luddismo che vede nella neutralizzazione delle macchine la madre di tutte le soluzioni e nemmeno abbandonandosi a un catastrofismo fine a se stesso. La risposta, o meglio le risposte – perché ve ne sono più d'una – stanno nel cominciare a pensare in modo nuovo.



Per fare ciò occorre prepararsi, non lasciare nulla all'improvvisazione e immaginare, per tempo, quali figure professionali e quindi necessità formative possono nascere da un utilizzo sempre più massiccio dell'automazione.

La tanto invocata produttività che rende il nostro Paese sempre più debole nei confronti dei competitor internazionali non deve necessariamente essere perseguita attraverso l'aumento delle ore lavorate, ma per esempio attraverso un utilizzo meno passivo della tecnologia che aumentando la qualità della prestazione ne aumenti il valore e quindi la produttività a parità di ore lavorate.

Il lavoro per chi lo promuove e lo rappresenta non può essere più semplicemente un diritto, ma deve diventare un investimento. E gli investimenti che producono ricchezza e nuovi posti di lavoro non sono certo quelli a fondo perduto, la cui spinta propulsiva – come spesso ci insegnano vicende recenti – termina con l'esaurirsi delle risorse a essi destinate.

L'utilizzo dell'intelligenza artificiale può cancellare posti di lavoro, così come peraltro è accaduto con l'introduzione delle macchine agricole che, laddove utilizzate, hanno quasi azzerato il numero di braccianti, oppure dei personal computer che hanno rivoluzionato la vita e il modo di lavorare di milioni di persone. Tuttavia ciò che è andato distrutto è stato ampiamente rimpiazzato attraverso lo sviluppo di nuove professionalità e di nuove opportunità fino a poco tempo prima ritenute impensabili.

Oggi, come allora, non siamo alla fine di un ciclo, ma al suo inizio. La sfida che ci troviamo davanti è quella di trasformare una criticità in un'opportunità, promuovendo un'utilizzazione dell'intelligenza artificiale come fattore inclusivo che promuova il fattore umano in tutta la sua unicità e peculiarità anziché affossarlo.

La defiscalizzazione degli investimenti tecnologici promossa dall'attuale Governo deve mirare a un rilancio delle aziende da perseguire non attraverso un taglio dei costi, ma, come per esempio è avvenuto alla Fiat di Melfi, attraverso un aumento della produttività e

della qualità di quanto prodotto con conseguente aumento del valore del lavoro e dei livelli occupazionali.

Gli incentivi dovrebbero essere selettivi, premiare cioè tutte quelle aziende che riorganizzando e ammodernando i propri processi produttivi danno prova di voler creare occupazione di qualità.

Il sindacato da parte sua deve sviluppare nuovi strumenti contrattuali che possano efficacemente intercettare il cambiamento per regolamentarlo.

La sfida che la Cisl in realtà ha già raccolto è quella di poter coniugare una maggiore prossimità alle esigenze aziendali con una più equa redistribuzione del valore prodotto e un innalzamento della qualità del lavoro e quindi della vita di tutti i lavoratori.

Cristina Attuati

“

Il sindacato, che non è nuovo

a sfide epocali, si sta attrezzando...

La risposta, o meglio le risposte

– perché ve ne sono più d'una –

stanno nel cominciare

a pensare in modo nuovo.

”

UN NUOVO PATTO SOCIALE, PER IL LAVORO E PER LE PERSONE

Un percorso inclusivo per valorizzare le peculiarità di tutti ed eliminare le disuguaglianze

Lavoro, disoccupazione, disuguaglianza, redistribuzione. Temi correlati tra loro, dibattuti ormai da tanto, troppo tempo, che occupano quotidianamente le cronache. Una discussione senza soluzione di continuità, che contrappone gli "interessi" delle parti in causa senza che nessuno di coloro che dovrebbe indirizzare il dibattito si impegni a "capire" fino in fondo le ragioni del disagio che la situazione provoca nell'opinione pubblica. Un disagio che le parti più deboli forse non riescono a rappresentare nella sua profonda drammaticità e una realtà che la politica, la finanza, l'establishment non comprendono, o magari non accettano, ma comunque non risolvono.

In un contesto così complesso e difficile da affrontare anche le parole del Papa sembrano scorrere via inascoltate. Provocano una reazione istantanea in cui tutti si riconoscono, ma immediatamente dopo, come d'incanto, scompaiono dalle menti e, soprattutto dalle azioni conseguenti. Per alcuni poi restano solo belle parole, dovute dalle circostanze, ma inapplicabili. La finanza viene prima di tutto e così i privilegi di pochi diventano "beni inalienabili".

Il tema del lavoro è molto sentito dal Papa, che già in altre numerose occasioni ha affrontato con affermazioni importanti. Lo scorso 28 giugno, rivolgendosi ai delegati al Congresso della Cisl, Papa Francesco ha ribadito: "Persona e lavoro sono due parole che possono e devono stare insieme. Perché se pensiamo e diciamo il lavoro senza la persona, il lavoro finisce per diventare qualcosa di disumano, che dimenticando le persone dimentica e smarrisce se stesso. Ma se pensiamo la persona senza lavoro, diciamo qualcosa di parziale, di incompleto, perché la persona si realizza in pienezza quando

diventa lavoratore, lavoratrice; perché l'individuo si fa persona quando si apre agli altri, alla vita sociale, quando fiorisce nel lavoro. La persona fiorisce nel lavoro. Il lavoro è la forma più comune di cooperazione che l'umanità abbia generato nella sua storia".

Il lavoro è l'unico strumento che rende libere le persone. Libere da ogni condizionamento. Libere di pensare, agire, esprimersi. Libere di progettare la propria vita, il proprio futuro.

Ci troviamo di fronte alla necessità di compiere una scelta fondamentale, improcrastinabile nel tempo perché il tempo è finito: adottare un nuovo patto sociale, per il lavoro e per le persone. Un percorso inclusivo che valorizzi le peculiarità di tutti – giovani e meno – limando fino a eliminare le disuguaglianze, male del nostro tempo. Un obiettivo che può essere raggiunto solo con la partecipazione di tutti, con un'equa redistribuzione delle risorse economiche prodotte.

Il capitalismo senza regole è fallito, o meglio, si è rivelato esclusivamente fonte di ricchezza per pochi; per quella

elite che guarda all'altro come individuo da sfruttare, da utilizzare sempre a proprio vantaggio. È necessario invece guardare al futuro con occhi nuovi per costruire una società del rispetto intergenerazionale, perché una società che non si preoccupa dei propri giovani è destinata a scomparire.

"È una società stolta e miope – ancora le parole di Papa Francesco – quella che costringe gli anziani a lavorare troppo a lungo e obbliga una intera generazione di giovani a non lavorare quando dovrebbero farlo per loro e per tutti. Quando i giovani sono fuori dal mondo del lavoro, alle imprese mancano energia, entusiasmo, innovazione, gioia di vivere, che sono preziosi beni comuni che rendono migliore la vita economica e la pubblica felicità... Il dono del lavoro è il primo dono dei padri e delle madri ai figli e alle figlie, è il primo patrimonio di una società. È la prima dote con cui li aiutiamo a spiccare il loro volo libero della vita adulta".

Silvio Brocchieri



ANNO DOMINI 2015

Un anno importante per Maurizio Arena; un accordo storico da il via al progetto First

Lo scenario internazionale è tragicamente segnato dagli attentati terroristici in Tunisia e a Parigi. Nel nostro Paese si insedia il nuovo Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e Papa Francesco apre il Giubileo della Misericordia.

Le banche mostrano la corda, quattro sono salvate su decreto del Governo, aumentano i timori, soprattutto tra i risparmiatori, per il nuovo meccanismo di salvataggio che scatterà dal 1 gennaio 2016, il "bail in".

Per Maurizio Arena è un anno importante, perché, dopo aver chiuso il CCNL dei dirigenti, riesce a portare il suo DirCredito a un accordo storico con la Fiba Cisl.

"Abbiamo infranto un tabù: Giulio e io, le nostre donne e i nostri uomini che ci hanno consentito di completare un percorso complesso senza il quale First

non sarebbe diventata realtà, infrangendo il tabù del sindacato stratificato da sempre, immutabile nel tempo, autoreferenziale e ripiegato su se stesso". Ci sono riusciti.

Lo trovo seduto dietro la sua scrivania, con quel sorriso bonario e sornione che non sai mai cosa gli passa per la testa, appena uscito dal Primo Congresso First Cisl con la conferma a Segretario generale aggiunto.

Da dove partiamo?

Guarda che l'intervista la devi fare tu!...comunque ti do un suggerimento: partiamo da oggi. Con il Primo Congresso First Cisl abbiamo posto le basi per un sindacato veramente nuovo, capace di dare cittadinanza ai generi, alle culture diverse, a tutti i livelli professionali guardando anche alle generazioni che oggi sono prive di rappresentanza.

Sei stato confermato Segretario Generale Aggiunto perché eri il leader indiscusso di DirCredito?

Essere considerato leader indiscusso non mi piace, diciamo che sono un dirigente sindacale al pari degli altri al quale in un certo momento è stato chiesto di assumersi maggiori responsabilità. Non mi sono tirato indietro perché sapevo di poter contare su molte persone per bene e preparate. La conferma del mio ruolo arriva dalle donne e dagli uomini che insieme a me hanno reso possibile il consolidamento di DirCredito e la successiva fusione con la Fiba per avviare un progetto nuovo e proiettato al futuro.

Ti manca il lavoro in banca?

Nella vita, come nel lavoro, evolviamo e più passa il tempo e meno mi manca, se non la nostalgia per un parte rilevante del passato (dove conta anche il dato anagrafico) che mi ha permesso di crescere e di arrivare a ciò che sono oggi. Forse l'esperienza sindacale mi ha completato; senz'altro mi ha fatto crescere come persona.

Ti ricordi del capitano Schettino?

La recente conferma in appello della sua condanna mi ha fatto tornare in mente l'intera vicenda, e più di tutto la frase che il Comandante di Capitaneria De Falco gli rivolse perentorio "Ritorni a bordo, c...o"

Non pensi che in ognuno di noi ci sia uno Schettino?

Forse, se usiamo la metafora, nel nostro mestiere Schettino è quello che ti fa avere paura e ti "consiglia" di non imbarcarti in cose troppo complesse e rischiose, in altre parole chi te lo fa fare? E tu lo fai invece, lotti, soffri pure, perché dentro di te c'è sempre un capitano De Falco che ti sprona ad andare avanti.

“

Io sono per l'innovazione e convinto

che per mantenere il lavoro

è necessario cambiarne la natura,

puntando sempre di più sulla qualità,

sull'innovazione, per l'appunto,

e quindi sulla professionalità.

”

“Chi ha rotto deve pagare, qualunque sia la sua posizione sociale e finanziaria. E se il reato fu commesso da qualcuno di coloro che il volgo chiama miliardari, a maggior ragione conviene si proceda senza pietà per essi” questo lo scriveva Luigi Einaudi. *Quei manager colpevoli o superficiali, delle nostre banche, che sono pure saltati, hanno pagato qualcosa?*

Nientel! Hai citato uno dei padri della Repubblica, che prima di esserne stato Presidente fu anche Governatore della Banca d'Italia, le sue parole, e non solo sulla corruzione, sono attualissime, ma rimaste inascoltate... Proprio in questi giorni con Giulio (Romani) a seguito della vicenda delle banche venete, abbiamo rilanciato in Parlamento la necessità di istituire il reato di “disastro bancario”, con aggravanti specifiche per i casi di danno al risparmio privato, all'occupazione e di eccesso di retribuzione.



L'offerta di Banca Intesa per la Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, comporta una ulteriore “uscita” di dipendenti in esubero. Oltre all'art.46 della Costituzione, non ti sembra che le banche violino costantemente l'art.1, bruciando migliaia di posti di lavoro?

Ci starebbe, ma rischiamo di scendere a un livello che non ci appartiene, quello del populismo. Di fatto con le nostre proposte stiamo portando avanti, da tempo, una idea della “banca del futuro”, capace di diventare un luogo di progettazione e di investimento sul capitale umano. E a proposito della proposta Intesa abbiamo chiarito subito, e l'A.D. Messina lo ha confermato, che non ci saranno licenziamenti ma soltanto uscite volontarie

Il ridimensionamento numerico del middle management non è una sconfitta per un sindacato che tutela i dirigenti?

Il sindacato centra poco con le scelte industriali, e ancora meno può fare con l'evoluzione del settore condizionata da fattori esogeni e complessi; ma abbiamo la responsabilità di contribuire a ridisegnare il nuovo scenario, la banca che vedremo tra 5/10 anni. Proprio per questo proponiamo e promuoviamo una “partecipazione responsabile e qualificata” dei lavoratori, che renda il contributo di tutto il personale

organico alle strategie e allo sviluppo aziendali.

La tecnologia e la digitalizzazione sono tra gli imputati della diminuzione del lavoro, ma le “macchine” esistono da tempo, a Mirafiori negli anni 80 c'erano già i robot e nelle banche eravamo tutti “terminalisti”. Più che puntare il dito contro l'innovazione, non sarebbe meglio affrontare il nuovo spazio di lavoro, e pensare a una sorta di detassazione per i giovani?

È una proposta sensata quella di detassare il lavoro giovanile, un primo passo. Io sono per l'innovazione e convinto che per mantenere il lavoro è necessario cambiarne la natura, puntando sempre di più sulla qualità, sull'innovazione, per l'appunto, e quindi sulla professionalità.

Al Congresso hai parlato di “valorizzazione della professionalità” a proposito del rinnovo del contratto dei dirigenti. Puoi spiegare meglio?

L'intelligenza artificiale è uno dei fattori che stanno trasformando radicalmente il mondo del lavoro e tra i ruoli professionali che andrà a sostituire ci sono anche quelli ricoperti dai dirigenti. Con la creazione di un network ad hoc, sindacalisti specializzati e prodotti ad personam, stiamo accompagnando il

middle management a ricoprire un ruolo sempre più fondamentale nella gestione di servizi ad alto valore aggiunto con l'ausilio delle macchine

Tu sei un uomo del sud, sei contento che le stime di crescita del Pil nel Mezzogiorno siano in aumento?

Certo che lo sono, come per tutto il Paese, soprattutto perché una maggiore produttività aiuta la crescita del lavoro. Consentimi però una citazione da meridionalista, è di Giuseppe Garibaldi: “gli oltraggi subito dalle popolazioni meridionali (dopo l'unificazione) sono incommensurabili. Sono convinto di non aver fatto male, nonostante ciò non rifarei oggi la via dell'Italia Meridionale, temendo di essere preso a sassate, essendo colà cagionato solo squallore e suscitato solo odio”

In conclusione, qual è per te il migliore accordo?

Quello che parla di responsabilità e non lascia a terra morti e feriti. In altre parole l'accordo che si raggiunge dopo una contrattazione seria, franca e serrata, dove prevale la capacità di ascolto reciproco e la determinazione a coinvolgere tutti i soggetti interessati, in primis i lavoratori.

*Intervista a cura di
Elisabetta Giustiniani*

GIANO BIFRONTE

MODELLO PER IL MANAGEMENT PUBBLICO

Equilibrio nella gestione dei servizi pubblici per non far perdere di vista la loro reale funzione

Da noi, le modifiche alle norme fiscali, pur molto spesso invocate, non vanno proprio giù.

“La metamorfosi di Equitalia, da abolita a grande fratello”, “Ancora più poteri a Agenzia delle Entrate Riscossione”, “Equitalia mette le mani anche sui conti correnti”, “Protestano i consumatori: ennesimo abuso”. Titoli sui quotidiani, misurati per blandire, più che informare, l'opinione pubblica.

E così, la scomparsa dalla scena della tanto vituperata Equitalia, rischia di essere percepita in maniera contraria alle intenzioni dichiarate.

In tempi di crisi, non sono sufficienti nuove norme di legge o dichiarazioni

pubbliche tese a sollecitare la fiducia dei consumatori. La fiducia è una cosa seria, ci ricorda un vecchio detto.

E allora, occorrono comportamenti concreti, provvedimenti in grado di incidere direttamente sulle percezioni e sulle aspettative dei cittadini.

Si sono cercati indicatori di efficienza, ci si è mossi per misurare la soddisfazione dei cittadini per i pubblici servizi, si sono fissati obiettivi sia qualitativi che quantitativi.

Insomma, si è tentato di introdurre metodologie gestionali ideate dalle imprese private, anche in relazione alla misurazione della percezione esterna degli effetti dell'azione amministrativa.

Alcuni soggetti pubblici hanno anche, in taluni casi, ecceduto nell'entusiasmo, sino a rischiare, con una ricerca smodata del miglioramento della valutazione che i cittadini davano della singola istituzione, di snaturare la loro funzione.

Certo, è bene che alcuni sistemi gestionali privatistici siano introdotti, soprattutto in quegli organismi pubblici la cui opera si sostanzia nella produzione vera e propria di servizi (servuction, la chiama, con orrido neologismo, qualche esperto), ma non bisogna perdere mai la consapevolezza del proprio essere collocati in un ben determinato contesto.

Ogni ufficio pubblico, sia esso gestito con pezzi della pubblica amministrazione che con altre forme, è comunque funzionale a un disegno generale, teso ad assicurare la serena e fruttuosa pacifica convivenza.

Diritto alla vita, alla libertà e alla ricerca della felicità, secondo la definizione che dà della funzione pubblica il preambolo della carta costituzionale americana, quella stessa che ha fatto da madre autorevole alle costituzioni europee.

E allora, ben vengano iniziative che hanno come obiettivo quello di migliorare la percezione del cittadino verso la pubblica amministrazione, ma senza perdere il senso del contesto e dell'equilibrio verso quella che è, specificamente, la funzione di quella branca della pubblica amministrazione.

Ci si domanda se la funzione della Giustizia sia quella di rieducare o quella di garantire una serena esistenza ai cittadini corretti; se quella delle forze dell'ordine sia quella di trattare in maniera comprensiva i delinquenti o quella di proteggere i cittadini onesti; se quella dell'amministrazione tributaria sia



quella di offrire servizi efficienti ai contribuenti in difficoltà o quella di garantire, ai cittadini in regola con il fisco, che gli altri, a vario titolo evasori o elusori fiscali, siano perseguiti con tutti gli strumenti consentiti.

Spesso la risposta è: tutte e due le esigenze devono essere perseguite, bisogna solamente riuscire a definire i rapporti fra le due azioni, spesso, a una prima analisi, contrapposte.

E allora, la risposta che si devono dare le strutture pubbliche, comunque connotate è equilibrio; nelle scelte, negli atteggiamenti, nelle risorse, ma senza mai perdere di vista la propria funzione storica e, in definitiva, la giustificazione della propria esistenza e dei costi che la comunità è tenuta a sostenere per la loro sopravvivenza.

Gentilezza senza perdere l'autorità, spirito di servizio sia esterno che interno, autorevolezza nel dialogo, capacità di essere elastici nell'applicazione delle norme, ma risolutezza nel produrre le conseguenze volute dal legislatore, chiarezza negli obiettivi insieme a consapevolezza del contesto operativo, risolutezza nel raggiungere i risultati insieme con capacità di creare un ambiente produttivo sereno.

Sono sfide complesse e stimolanti sia per i top manager pubblici che per il middle management.

Forse, dopo un periodo storico in cui si è dimostrato vincente il profilo del manager pubblico esclusivamente orientato alla conservazione della considerazione da parte del potere politico di turno, e un successivo momento in cui si è data evidenza alle percezioni esterne, è ora il momento in cui la qualità necessaria è la capacità di essere equilibrati, di condurre e saper infondere continuamente una duplice visione, quella della percezione dei cittadini e quella dell'ortodossia dei comportamenti e delle scelte rispetto alla funzione dell'organismo in cui si opera.

Il Manager pubblico di oggi deve essere una specie di Giano bifronte, colui che plasma e governa tutte le cose e lega l'essenza dell'acqua e della terra, pesante e tendente ad andare

verso il suolo, e quella del fuoco e dell'aria, leggera e tendente a salire in alto, il tutto con l'immane forza del cielo che tiene legate le due forze contrastanti fra loro.

L'argomento dell'evasione fiscale in Italia è di quelli ostici e non è bene lasciarsi condurre da prematuro ottimismo.

Alcune innovazioni legislative e tecniche, portate a regime negli ultimi anni, unite al decisivo apporto dell'azione di sempre più elevata qualità dei lavoratori di Agenzia delle Entrate ed Equitalia, hanno certamente fornito un contributo di rilevante entità all'efficacia dell'azione di contrasto all'evasione; tuttavia, gli elementi strutturali che sostengono l'orientamento di molti italiani verso una diffidenza fiscale senza scrupoli di coscienza permangono ancora. Il primo elemento, verso il quale ben poco si è tentato di fare è l'eccesso di pressione tributaria.

L'incentivo all'evasione è ancora troppo forte con aliquote quali quelle attualmente in vigore.

Con questa premessa l'avversione alla pretesa tributaria appare sin troppo naturale, almeno a coloro che possano compiere valutazioni circa gli importi di reddito da dichiarare e quelli da tentare di occultare.

Un secondo elemento, è certamente di natura culturale e si manifesta, grosso modo, in un atteggiamento da free rider sociale; un soggetto che, al momento di compilare la dichiarazione dei redditi, si domanda: "perché mai dovrei contribuire alle spese pubbliche quando i servizi sono comunque a mia disposizione?"

Qui la questione si fa più complessa, poiché si mettono in gioco il senso di appartenenza a una comunità, l'orientamento verso il benessere comune, l'altruismo, fattori antropologici e di pensiero.

Il terzo aspetto è, invece, integralmente tecnico.

Quali strutture e quali iniziative possono indurre il cittadino alla compliance fiscale anche solo per mero timore di essere "beccato" e pagarla cara?

Quanto, lo Stato sa produrre forza de-

terrente, magari anche in maniera amichevole, in campo fiscale?

Ed è qui si gioca la partita fra Agenzia delle Entrate, ora arricchita del nuovo Ente di riscossione e i contribuenti.

Se l'Agenzia riesce a svolgere accertamenti di qualità, questi hanno ottima possibilità di essere trasformati in moneta sonante dal nuovo Ente.

Di contro, se l'Ente di riscossione risulterà efficace nella fase di recupero, l'effetto sarà quello di infondere nel contribuente il timore che gli accertamenti possano essere portati a efficace esecuzione, inducendo quindi il medesimo a procedere quanto prima a una loro definizione in periodi sempre più abbreviati.

Ma il circolo virtuoso vale solo fino al momento in cui i carichi tributari, pur legittimamente accertati non siano considerati contrari alle logiche economiche e commerciali del sistema e del mercato.

In quel momento, gli imprenditori e tutti coloro che non siano legati da rapporto di lavoro dipendente, potrebbero preferire uscire da un gioco che non considerano più conveniente e, il più delle volte, neppure sostenibile. Ed è proprio per questo motivo che soprattutto ora che sembra siano stati individuati alcuni meccanismi e procedimenti in grado di contrastare davvero l'evasione fiscale, è urgente una riforma fiscale che sia in grado di sottrarre vitalità ai due elementi fondanti l'incentivo a evadere sopra ricordati.

Un'amministrazione finanziaria efficiente è una garanzia per le aziende sane, un alleato efficace contro le distorsioni di un mercato dove competono in maniera squilibrata soggetti in regola con la legge con disonesti evasori fiscali.

Ma l'efficienza nell'applicazione di un sistema fiscale normativamente vessatorio rischia, con le migliori intenzioni, di portare la struttura economica nazionale sulla via di un inesorabile tramonto.

Sarebbe un finale davvero amaro per la lotta all'evasione fiscale in Italia.

Riccardo Ferracino

riccarx@libero.it

A DIECI ANNI DAL SILENZIO ASSENSO

Ulteriori possibilità di sviluppo per i Fondi pensione e uno scenario incoraggiante dalla relazione annuale della Covip

Il quadro che emerge dalla Relazione annuale della Covip delinea uno scenario sicuramente incoraggiante per la previdenza complementare nel nostro Paese, ma la strada da percorrere per un suo definitivo sviluppo appare ancora lunga.

Il 2017 costituisce peraltro un anno di particolare significato, rappresentando

alla fine del 2016 le forme pensionistiche complementari sono 452 di cui 36 fondi negoziali, 43 aperti, 78 piani individuali pensionistici (PIP), 294 preesistenti e FONDINPS.

Rispetto al 2015 il numero si è ridotto di 17 unità (10 fondi preesistenti e 7 fondi aperti). I fondi pensione con più di 100.000 iscritti sono 15, oltre la metà ha meno di 1.000 iscritti; di questi, il 90% è costituito da fondi pensione preesistenti. Permangono in ogni modo spazi per una ulteriore concentrazione del settore, osserva la Commissione, che consentirebbe assetti organizzativi più efficienti.

Andando alle adesioni, il totale degli iscritti alla previdenza complementare è pari a circa 7,8 milioni con una crescita del 7,6%. Con riferimento alle singole tipologie di forma previdenziale, gli iscritti ai fondi negoziali sono aumentati del 7,4%. Anche al netto delle adesioni contrattuali, l'incremento risulta positivo per la prima volta dal 2008. Nei fondi pensione aperti l'aumento è stato del 9,5%, il più elevato degli ultimi anni, mentre i PIP "nuovi" hanno registrato una crescita del 10,3%; includendo anche i vecchi PIP, il segmento dei prodotti assicurativi raggiunge il 42% degli iscritti complessivi. Gli iscritti ai PIP "nuovi" sono quasi 2,9 milioni, (a cui si aggiungono 430 mila dei "vecchi" PIP); ai fondi negoziali sono 2,6 milioni, 1,3 milioni quelli ai fondi aperti e 650.000 ai fondi preesistenti. In riferimento alla condizione professionale, aderiscono alla previdenza complementare 5,8 milioni di lavoratori dipendenti, di cui 200 mila del settore pubblico, e 2 milioni di lavoratori autonomi. Il tasso di adesione permane però sensibilmente più basso tra le donne e i giovani, al Sud e nelle Isole. In termini di asset il patrimonio delle forme pensionistiche complementari

“

La Covip guarda con attenzione

anche alla sanità integrativa

in prospettiva di “vigilanza sociale”...

le basi per lo sviluppo

di un sistema di sanità integrativa

”

il decennale dall'entrata in vigore del d.lgs. 252/2005 che ha profondamente innovato il meccanismo di funzionamento dei fondi pensione e ha introdotto il silenzio assenso nel nostro ordinamento.

Quali sono le principali evidenze che discendono dalla lettura del Rapporto? Partendo da una "lettura" del mercato,

ha superato i 151 miliardi di euro, in aumento del 7,8% rispetto al 2015. Rappresenta il 9% del PIL e il 3,6% delle attività finanziarie delle famiglie italiane.

Per quel che riguarda i rendimenti, i risultati delle forme pensionistiche complementari sono stati positivi per tutte le tipologie di forma e di comparto. I rendimenti medi, al netto dei costi di gestione e della fiscalità, si sono attestati al 2,7% nei fondi negoziali e al 2,2% nei fondi aperti; per i pip "nuovi" di ramo III, il rendimento medio è stato del 3,6%; le gestioni separate di ramo I hanno reso il 2,1%. Nello stesso periodo il TFR si è rivalutato, al netto delle tasse, dell'1,5%. Su un periodo di osservazione più ampio (2008-2016), comprensivo delle fasi di turbolenza dei mercati finanziari, il rendimento netto medio annuo dei fondi pensione negoziali è stato del 3,4%, quello dei fondi aperti del 2,9%; nei PIP è stato del 3% per le gestioni di ramo I e del 2,2% per le gestioni di ramo III. La rivalutazione del tfr è stata del 2,2%.

Con riferimento all'allocazione del patrimonio essa è rimasta sostanzialmente stabile rispetto allo scorso anno. Il 61% è investito in titoli di debito, per i tre quarti costituiti da titoli di Stato. Il 16,3% è costituito da titoli di capitale e il 13,5% da OICR.

Gli investimenti immobiliari, in forma diretta e indiretta, rappresentano il 3,3% del patrimonio e riguardano quasi esclusivamente i fondi preesistenti. Gli investimenti in attività domestiche ammontano a circa 35 miliardi di euro pari a poco meno del 30%. Gli investimenti in titoli emessi da imprese italiane rimangono però limitati, 3,4 miliardi di euro, circa il 3% delle attività, di cui 2,3 miliardi formati da obbligazioni e 1 miliardo da azioni. Rimane concentrata in Italia la quasi totalità degli investimenti immobiliari.

Nel confronto internazionale, i fondi pensione italiani mostrano poi una minore propensione a investire in titoli di emittenti domestici.

Quali sono le motivazioni? La Commissione di Vigilanza adduce come cause il benchmark di mercato in cui



l'Italia ha un peso contenuto, la difficoltà nella valorizzazione e nella liquidabilità di strumenti non quotati, basso livello di capitalizzazione del mercato azionario e il limitato numero di imprese quotate.

L'Autorità di Vigilanza ritiene in ogni modo come le recenti misure di agevolazione fiscale per gli investimenti a lungo termine previste per i fondi pensione possano rappresentare uno stimolo in tal senso.

La Covip guarda poi con attenzione anche alla sanità integrativa in prospettiva di "vigilanza sociale". In particolare viene sottolineata la necessità di avviare un percorso di riordino del sistema sanitario che, confermando la centralità del Servizio Sanitario Nazionale, ponga le basi per lo sviluppo di un sistema di sanità integrativa che assicuri una sana e prudente gestione delle risorse amministrate e razionalizzi

le prestazioni in un'ottica di migliore coordinamento e sinergia con quelle assicurate dal pilastro pubblico. Per il corretto funzionamento di un sistema di Welfare integrato, prosegue l'Autorità, va contestualmente mantenuto e potenziato un adeguato sistema dei controlli, volto a presidiare la sana e prudente gestione dei fondi sanitari, assicurare appropriati standard di trasparenza e correttezza dei comportamenti degli operatori, individuare e contrastare eventuali condotte elusive o scorrette rispetto alle finalità da perseguire; finalità che giustificano anche i benefici fiscali attribuiti.

In tale contesto, potrebbe essere opportunamente valutata, è la proposta, l'attribuzione della vigilanza a un'unica Autorità, mantenendo presso i Ministeri competenti (Lavoro e Salute) l'alta vigilanza sui rispettivi settori.

Giuseppe Rocco

VALORIZZARE LA DIFFERENZA

Con l'istituzione della figura del Diversity Manager la Banca d'Italia raccoglie sotto una supervisione comune le iniziative di attenzione alla diversità

“Chi decide chi è normale? La normalità è un'invenzione di chi è privo di fantasia.” Così scriveva la straordinaria poetessa Alda Merini, che sul tema della normalità e della diversità ha composto e raccontato molto.

La diversità ha rappresentato spesso una sfida al concetto di normalità; il vero problema è che per definire la normalità si sono utilizzate categorie influenzate dal contesto storico e geografico della cultura dominante, che molte volte (per non dire sempre) ha tacciato come anormale tutto ciò che non vi facesse parte.

La questione, anziché posta come un rapporto di forza tra una maggioranza e una minoranza, va affrontata invece in un'ottica di valorizzazione e di arricchimento, cosa che una sana gestione delle differenze può apportare.

Anche le organizzazioni aziendali e le istituzioni stanno finalmente comprendendo che il valore delle specificità dei singoli può generare benefici all'organizzazione nel suo complesso, sia in termini di miglioramento dell'immagine esterna e interna, sia in quanto c'è sempre bisogno di ribadire il rispetto della dignità delle persone, fuori e dentro le organizzazioni, sia infine per mi-

gliorare il clima aziendale e la qualità del lavoro.

Con l'istituzione della figura del Diversity Manager, la Banca d'Italia ha inteso raccogliere sotto una supervisione comune le varie iniziative che erano state attivate in tema di attenzione alla diversità, in particolare quelle rivolte alle diverse abilità, alla diversità di genere e generazionale, che in Banca avevano già trovato una cultura di tutela piuttosto sviluppata. Ricomprendere organicamente queste attività rispetto al tema più generale della diversità, ha significato per Bankitalia un ulteriore passaggio rispetto alla responsabilità sociale verso i propri dipendenti e in quanto istituto di rilievo nel Paese. Alla diversità di genere, di abilità e generazionale sono state affiancate le diverse affettività e le diverse professionalità, in una più generale visione che intende trattare ogni tipo di diversità come degna di considerazione; il modello non vede più la diversità come una mera leva da gestire, ma si costruisce sul tema chiave del Diversity & Inclusion, in cui ogni soggetto è un unicum da prendere in considerazione e da includere positivamente nell'organizzazione.

Per quanto riguarda in particolare l'applicazione della legge Cirinnà, già prima dell'approvazione del nuovo quadro legislativo, la Banca aveva valutato positivamente l'estensione dei benefici previsti per le convivenze eteroaffettive alle coppie omoaffettive. Con l'introduzione delle unioni civili, l'equiparazione della famiglia anagrafica tra persone dello stesso genere con quella matrimoniale è stata recepita in maniera automatica e definitiva, trovando un terreno di accoglimento favorevole. In un quadro più ampio di valorizzazione delle differenze, la vera sfida per tutte le organizzazioni è non solo quella di continuare a lavorare sul piano dei diritti, ma anche quella di contribuire con le proprie azioni e decisioni a migliorare la realtà di ogni giorno dei propri dipendenti, favorendo l'inclusione e garantendo che la diversità sia accolta e valorizzata in ogni attività sia istituzionale sia sostanziale. Una cultura favorevole alle diversità permea la varie azioni di gestione delle risorse umane in maniera allargata, promuovendo la piena integrazione sul luogo di lavoro di tutti i lavoratori.

Andrea Biasiol



LE RISERVE AUREE D'ITALIA

Un patrimonio frutto di vicende e scelte gestionali, intrecciate alla storia del Paese

Forse non tutti lo sanno, ma la Banca d'Italia si colloca al quarto posto nel mondo tra gli istituti che detengono la maggior quantità d'oro; davanti all'Italia vi sono solamente la Federal Reserve americana, la Bundesbank tedesca e il Fondo monetario internazionale. Le riserve auree della Banca ammontano a 2.452 tonnellate, per la maggior parte costituite dai 95.493 lingotti conservati in Italia e all'estero (negli Stati Uniti, in Svizzera e in Regno Unito), riserve che sono state valutate oltre 86 miliardi di euro ai prezzi di mercato di fine esercizio 2016.

Il patrimonio aureo di Bankitalia è frutto di una serie di vicende storiche e di scelte gestionali che sono intrecciate alla storia del Paese, fin dalla nascita del nostro Istituto di emissione, che nel 1893 poteva contare su 78 tonnellate d'oro a seguito della fusione tra la Banca Nazionale del Regno d'Italia, la Banca Nazionale Toscana e la Banca Toscana di Credito. Altre 70 tonnellate si aggiunsero nel 1926, a seguito dell'attribuzione alla sola Banca d'Italia del compito di emettere le banconote e la conseguente cessione delle riserve detenute dal Banco di Napoli e dal Banco di Sicilia, che fino ad allora operavano come ulteriori istituti di emissione.

L'avvento del fascismo, che inizialmente aveva visto crescere le riserve auree oltre le 500 tonnellate, anche per contrastare la crisi economica degli anni '30, portò invece a notevoli cessioni con l'obiettivo di finanziare la partecipazione dell'Italia al secondo conflitto mondiale. All'armistizio del settembre del '43, le riserve auree rimaste erano di poco superiori alle 100 tonnellate e scesero drammaticamente a causa di vari trasferimenti verso la Germania organizzati dall'esercito tedesco, fino a raggiungere il minimo storico di 22 tonnellate. Con la fine della guerra e la parziale restituzione di quanto asportato dalle forze naziste durante l'occu-

pazione, la Banca d'Italia iniziò ad attuare una forte politica di acquisto d'oro, sia per ottemperare agli accordi di Bretton Woods, sia per garantire all'Ufficio Italiano Cambi la leva necessaria a effettuare le operazioni in valuta estera. Per arrivare fino ai giorni nostri, con l'incorporazione dell'UIC nella Banca d'Italia e le successive operazioni derivanti dalla partecipazione all'euro, il nostro Paese può vantare di essere

uno dei principali detentori d'oro nel mondo. Grazie alla sicurezza offerta da un patrimonio aureo così importante, l'Italia non solo è in grado di partecipare al Sistema Europeo delle Banche Centrali, ma anche di affrontare eventuali momenti di tensione e di elevata rischiosità per la tenuta del sistema finanziario del nostro Paese con la necessaria stabilità.

A. B.



AZZOLINI E L'ORO DEI NAZISTI

Nel settembre 1943 all'indomani dell'armistizio, il Governatore Vincenzo Azzolini aveva un compito molto difficile: salvare l'oro dell'Italia e fare in modo che i nazisti non lo portassero via. Consigliato dal Vice Direttore Generale Niccolò Introna, Azzolini decise di far spostare circa metà dei lingotti all'interno dell'intercapedine che corre attorno al caveau di Palazzo Koch, dando ordine di murare il tutto, per nasconderli. Ma come essere sicuri che i tedeschi non sapessero a quanto ammontavano le riserve? E se qualcuno degli operai e degli impiegati coinvolti nell'operazione, magari sotto minaccia o peggio tortura, avesse parlato? Assalito dai dubbi e dal timore di una rappresaglia pesantissima verso i propri dipendenti, che avrebbero pagato con la vita per le sue decisioni, Azzolini decise di far riposizionare i lingotti nel caveau, finendo per ottemperare alla richiesta di consegna dell'oro alle forze naziste pervenuta pochi giorni dopo. Le riserve vennero prima portate a Milano, poi in Alto Adige e infine trasferite a Berlino per essere recuperate anni dopo il conflitto mondiale nella misura di quasi il 67%. Nell'agosto del '44 Azzolini fu destituito e in ottobre condannato a trent'anni per alto tradimento dall'Alta Corte contro il fascismo, per aver consegnato l'oro ai tedeschi. Nel 1946, in un clima di ritrovata conciliazione nazionale, il suo reato venne dichiarato estinto per amnistia e due anni dopo Azzolini fu prosciolto in quanto il fatto non costituiva reato.

OSSERVATORIO SULLA GIUSTIZIA

a cura di Claudio Minolfi

■ **Corte di Cassazione - Sezione Lavoro**
Sentenza n. 11895 del 12 maggio 2017

ILLEGITTIMO IL LICENZIAMENTO DISCIPLINARE PER LA MANCATA AUDIZIONE DEL LAVORATORE CHE AVEVA CHIESTO DI ESSERE SENTITO A SUA DIFESA

Sebbene sia un argomento oggetto di innumerevoli interventi della Giurisprudenza, parimenti sempre innumerevoli sono le violazioni all'ormai radicato orientamento, tanto da costringere la Suprema Corte a ribadire con frequenza i propri già dettati principi. Qualora, pertanto, il dipendente sottoposto a procedimento disciplinare, nella lettera con cui fornisce le proprie giustificazioni sulle contestazioni mossegli, chieda altresì di essere sentito per poter meglio rendere ogni chiarimento in merito, non potrà essere destinatario di alcuna sanzione, tanto più se espulsiva, se non risulti formalmente all'uopo convocato dal datore di lavoro. Sancendo l'illegittimità del licenziamento, per evidente violazione dell'articolo 7 comma 5 della Legge n. 300 del 1970 ("Statuto dei Lavoratori"), con il provvedimento in esame la Corte di Cassazione ne ha dichiarato l'inefficacia, confermando quanto già disposto dalla Corte d'Appello in ordine alla reintegra e al risarcimento del lavoratore. Il dipendente licenziato, infatti, pur avendo rappresentato, nella sua replica alla lettera di contestazioni pervenutagli, un lungo elenco di giustificazioni al proprio operato, riservandosi di fornire verbalmente – nel corso dell'audizione di cui aveva fatto esplicita richiesta – ulteriori esplicativi dettagli, non può in alcun modo vedersi negare tale suo diritto di difesa. Nella specie, pertanto, il datore di lavoro non avrebbe potuto comminare alcuna sanzione omettendo di convocare il dipendente, solo perché ritenute esaustive le già fornite giustificazioni, impedendogli in tal modo di offrire integrazioni, a suo giudizio, determinanti.

■ **Corte di Cassazione - Sezione Lavoro**
Sentenza n. 12084 del 16 maggio 2017

POSSIBILE IL RISARCIMENTO DEL DANNO NON PATRIMONIALE PROVOCATO DALLO STATO DEPRESSIVO CONSEGUENTE A UN TRASFERIMENTO ILLEGITTIMO

Nel ritenere lo stato di depressione in cui era caduta una lavoratrice dipendente, dopo la sua destinazione a una diversa unità produttiva, possibile conseguenza proprio del trasferimento, poi dichiarato illegittimo, la Corte di Cassazione ha altresì riconosciuto il suo diritto al risarcimento del danno non patrimoniale. La Suprema Corte ha, tra l'altro, sancito l'onere per il giudice adito di disporre una Consulenza Tecnica per stabilire l'entità del danno e liquidarlo secondo le cosiddette "tabelle milanesi", non già sulla scorta delle indicazioni formalistiche e non unitarie contenute nell'atto introduttivo o determinate, in subordine, in base ad altre valutazioni discrezionali. Una volta, infatti, accertata la contrarietà del trasferimento ai principi di correttezza e buona fede, stante l'assenza di comprovate esigenze organizzative, in entrambi i gradi di giudizio, i giudici avevano riconosciuto il conseguente stato di salute determinatosi a carico della lavoratrice ("sindrome depressiva reattiva con ansia") strettamente collegato all'illegittima trasferta. In ordine, però, alla liquidazione del danno, del resto dalla stessa parte interessata quantificato in misura non inferiore al doppio della retribuzione per ogni mese d'interdetto trasferimento o in subordine da stabilirsi in via equitativa, sia il Tribunale che la Corte d'Appello, avrebbero dovuto esaminare l'effettiva entità del danno sulla base di accertamenti medico-legali, anziché assestarsi sull'interpretare dell'atto introduttivo, propendendo per la via discrezionale subordinatamente suggerita.

“

Il dipendente licenziato...

riservandosi di fornire

verbalmente... ulteriori

esplicativi dettagli,

non può in alcun modo

vedersi negare

tale suo diritto di difesa.

”

“

“...accertata la contrarietà

del trasferimento

ai principi di correttezza

e buona fede... i giudici

avevano riconosciuto

il conseguente stato di

salute... della lavoratrice

strettamente collegato

all'illegittima trasferta”.

”

SIAMO NOI LA FARFALLA

Le iniziative in favore della cultura delle pari opportunità non eliminano le disparità

Sebbene negli ultimi decenni si siano compiuti notevoli passi avanti culturali e sociali verso il garantire pari opportunità e valorizzazione delle differenze tra uomini e donne, e nonostante in Italia come in Europa al tema sia dedicato un ampio corpus legislativo, costituito da diverse disposizioni e direttive – riguardanti l'accesso all'occupazione, la parità retributiva, la protezione della maternità, il congedo parentale, la sicurezza sociale – le disparità sono tuttora presenti. Sono disparità di ruolo, perché le donne agli apici nelle organizzazioni e nei luoghi decisionali della politica e delle istituzioni in generale, sono ancora una bassissima percentuale, e sono disparità di tipo retributivo, perché a parità di lavoro, livello, e anzianità vengono remunerate meno, quasi ovunque nel mondo.

Numerosi rapporti statistici ci dicono che, alla velocità tenuta fino ad ora, occorreranno circa 100 anni per raggiungere la piena parità.

Compito di un sindacato è contribuire a rimuovere gli ostacoli alla piena realizzazione delle persone, come scritto nella nostra Costituzione, rispettando le differenze che esistono ed esisteranno sempre – e che, anzi, costituiscono una ricchezza – “non c'è nulla che sia ingiusto quanto far parti uguali tra disuguali” diceva Don Milani.

In questa battaglia, in gran parte di tipo culturale, non va sottovalutata l'importanza dell'agire individuale all'interno delle organizzazioni, il vivere con responsabilità il proprio ruolo, praticando con l'esempio quello in cui si dice di credere.

È ancora più importante quando l'organizzazione di cui si parla è un sindacato, la cui mission è proprio battersi, rivendicare e ottenere maggiori diritti o più ampia applicabilità di diritti acquisiti. A suffragio di ciò viene la teoria dell'apprendimento sociale: si impara nella

vita e ci si modella nei ruoli, anche imitando le persone con le quali abbiamo relazioni.

A questo proposito viene da chiedersi: abbiamo la consapevolezza, come dirigenti sindacali, di quanto sia importante il vivere su di sé diritti che non sono sempre esistiti, ma per i quali ci si è battuti fortemente come sindacato?

Ad esempio la possibilità per i padri di usufruire dei congedi parentali, possibilità introdotta nel 2000, cioè ieri, quindi un diritto importante di recente acquisizione. Quanti sindacalisti li prendono? Alcuni, pochi in verità, li hanno presi, inviando un messaggio forte all'azienda e agli altri lavoratori.

I congedi parentali a ore, altro esempio, introdotti dalla legge nel 2012, ma regolamentati e utilizzabili di fatto nel nostro settore, grazie a un accordo, dal 2016, quante sindacaliste li hanno provati? Alcune dirigenti sindacali di First Cisl lo hanno fatto, permettendoci di capire i punti di forza, ma anche i limiti della normativa perché, ad esempio, la non cumulabilità con alcun tipo di permesso, potrebbe vincolarne, in alcuni casi, l'utilizzo pratico.

Gandhi sosteneva: “Sii tu il cambiamento che vuoi vedere nel mondo”, vale per tutti i cambiamenti che auspichiamo. Si tratta di avere la consapevolezza di poter essere noi la farfalla che provoca l'uragano. E non averne paura.

Anna Masiello



Certo, a fronte di papà disposti a utilizzare parte del congedo facoltativo retribuito stando a casa a occuparsi del bebè, ci dovrebbero essere mamme pronte a rinunciare, in una negoziazione di ruoli che necessariamente ci mette tutti in gioco. La sfida per la parità, del resto, include anche questo.

LOBBY IN ACTION

Incontro con Virginie Rozière, relatrice UE della proposta di protezione dei whistle-blower

Entra nel vivo il dibattito europeo sulla protezione dei Whistle-Blower, i lavoratori che segnalano comportamenti e attività irregolari effettuati all'interno di una azienda, sia pubblica che privata.

La premessa è che, mentre in Italia Lobby ha storicamente un'accezione negativa, nei comportamenti e negli obiettivi, in Europa l'attività di lobbying, volta a influenzare il processo decisionale di produzione legislativa, è addirittura codificata.

Non più tardi di un anno fa, la Commissione Europea ha perfezionato il registro della trasparenza, cui è regolarmente iscritta anche First Cisl, che identifica i soggetti autorizzati a svolgere attività di Lobbying.

Nell'ambito di queste attività, mercoledì 7 giugno, First Cisl, insieme ad altre organizzazioni sindacali e Ong (UNI Europa Finanza, Eurocadres, Transparency International), ha incontrato Virginie Rozière, l'eurodeputata incaricata di redigere il report che dovrà essere adottato dall'Europarlamento e poi sottoposto alla Commissione Europea in vista della presentazione di una proposta di Direttiva europea sul Whistle-Blowing.

La riunione è stata l'occasione per ribadire le richieste delle parti sociali sindacali per una normativa orizzontale finalmente vincolante per gli stati membri, con previsioni certe a garanzia dei segnalatori di infrazioni e di comportamenti irregolari:

- garanzia di anonimato per chi effettua la segnalazione e riservatezza per chi è oggetto di segnalazione;
- protezione del segnalatore da conseguenze personali, professionali e disciplinari;
- diritto di accesso a canali e procedure di segnalazione aziendali, nazionali ed europee;
- omogeneità della regolamentazione per evitare zone franche tra stati membri.

First Cisl, forte dell'esperienza maturata nel tempo e direttamente sul campo, con denuncia di situazioni che sono poi sfociate in scandali finanziari e con iniziative specifiche nei principali gruppi bancari italiani, ha ribadito l'importanza del coinvolgimento e dell'azione congiunta delle parti sociali per istituire canali strutturali per la segnalazione dei comportamenti irregolari.

Il coinvolgimento delle organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori è condizione imprescindibile per garantire alle procedure interne aziendali di segnalazione, già previste dalla normativa vigente, quei livelli di riservatezza ed efficacia che oggi sono, di fatto, inconsistenti, come testimoniato dal numero irrisorio delle segnala-

zioni che risultano effettuate nel settore bancario.

Il rapporto della deputata Rozière verrà discusso dall'Europarlamento dopo l'estate, mentre la proposta di Direttiva europea della Commissione Europea è attesa entro fine anno.

First Cisl fa parte della coalizione (<https://whistleblowerprotection.eu/>) lanciata da Eurocadres (<http://www.eurocadres.eu/>) nell'ottobre 2016, con 80 organizzazioni e 6000 firmatari, e ha partecipato alla recente consultazione pubblica della Commissione Europea, che ha ottenuto oltre 6000 risposte.

Luciano Malvolti

Per info:

ufficio internazionale First Cisl
(lucianomal@libero.it)



IL FILO D'ARIANNA

Suggerimenti per districarsi nel labirinto della vita quotidiana

MINACCIARE O MOLESTARE ANCHE SOLO DUE VOLTE LA PROPRIA EX COMPAGNA CONFIGURA UN REATO PENALMENTE SANZIONATO

Come disposto dall'articolo 612 bis del vigente Codice Penale, chiunque, con condotte reiterate, minacci o molesti qualcuno in modo da cagionargli un perdurante stato di ansia o paura, o ingenerare in lui un timore per l'incolumità propria, di un congiunto o di persone a lui affettuosamente legate, sempre che la circostanza non configuri un più grave reato, è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni. Così il Legislatore ha inteso inquadrare e sanzionare il cosiddetto "reato di stalking" che, soprattutto per l'odierna vasta disponibilità di mezzi di comunicazione, è diventato un fenomeno sempre più diffuso con conseguenze, a volte, prevedibilmente disastrose per le malcapitate vittime. Ad avvalorare la gravità di un tale persecutorio comportamento, sono nuovamente intervenuti i giudici della Corte di Cassazione che, nel ribadire il loro radicato severo orientamento, hanno chiarito che l'aver anche solo due volte minacciato o molestato la persona con cui si era intrattenuto un legame sentimentale, costringendola a modificare le abitudini di vita, può ben integrare la reiterazione come elemento costitutivo del descritto reato (Cassazione V Sezione Penale - Sentenza n. 26588 del 29 maggio 2017). La reiterazione in tal senso intesa è, altresì, sufficientemente congrua per motivare il rifiuto di attenuanti, la cui concessione si presenterebbe contraddittoria, stante il carattere del persecutore, per il ripetersi della condotta delittuosa anche solo in un paio di occasioni.



I LIMITI PER LA TRASPORTABILITÀ DI DENARO IN UN PAESE ESTERO

Con l'avvicinarsi della stagione estiva, abitualmente preferita per viaggiare, è utile riassumere i limiti posti dalle Autorità Valutarie alla possibilità di portare o trasferire denaro nel Paese di destinazione. Sarà quindi necessario fare distinzione tra l'esportazione di denaro verso uno Stato dell'Unione Europea o Extracomunitario, evidenziando che in tale ultima ipotesi, sarà opportuno acquisire informazioni presso le Autorità Diplomatiche di tale Paese, onde ricevere notizie sulla moneta utilizzata, sui cambi e sull'esistenza di particolari ulteriori restrizioni. Il principio esistente in ambito europeo è, comunque, quello della libera circolazione della moneta unica, sempre che si tratti di capitali legalmente ottenuti, senza particolari restrizioni qualora il trasferimento avvenga tramite banca o con sistemi "tracciabili", con l'osservanza invece di alcune prescrizioni, impartite per l'Italia dalle competenti Autorità Valutarie, se si tratti di trasferimento di contanti. In tale circostanza, infatti, sarà possibile trasportare liberamente denaro liquido fino a un importo massimo di 9.999,99 euro, nessun limite per assegni bancari o carte di credito; qualora, invece, il valore del contante fosse pari o superiore ai 10.000 euro, sarà sufficiente sottoscrivere una "dichiarazione di trasferimento", reperibile e presentabile, anche on-line, presso gli Uffici dell'Agenzia delle Dogane. La mancata dichiarazione costituirà violazione alla normativa valutaria, comportando secondo l'eccedenza, inferiore o superiore ai 10.000 euro, il sequestro amministrativo del 30% o del 50% dell'eccedenza stessa, nonché una sanzione amministrativa (minimo 300 euro) dal 10% al 30%, o dal 30% al 50% di tale importo. Oblazioni calcolate su percentuali inferiori sono previste, con pagamento però contestuale o entro 10 giorni, per le infrazioni inferiori ai 40.000 euro.



Claudio Minolfi

DIVERSITÀ GENERA DIFFIDENZA

In Cecenia sopraffazione e violenza della polizia governativa nei confronti dei gay

Da mesi in Cecenia si consuma silenziosamente una tragedia che colpisce almeno un centinaio di uomini gay, detenuti illegalmente in un centro di prigionia ad Argun, a pochi chilometri di distanza dalla capitale Groznyj. A darne notizia è il quotidiano indipendente russo Novaya Gazeta, che racconta in un dossier particolareggiato le testimonianze di alcuni sopravvissuti alle torture procurate nel carcere illegale.

Alla denuncia della testata giornalistica si sono aggiunti la ILGA (International Lesbian, Gay, Bisexual, Trans and Intersex Association) e la Lgbt Russia. Le due associazioni hanno dato forza all'inchiesta diffondendo la notizia al di fuori dei confini ceceni, portando alla luce i crimini che si stanno consumando nel paese della Federazione Russa, da parte della polizia governativa nei confronti dei gay.

Si tratta – di fatto – del primo campo di concentramento dell'era post-nazista ricostituito dopo la caduta di Hitler. Le persecuzioni sono iniziate a febbraio, dopo che un uomo era stato arrestato perché sotto effetto di stupefacenti e, a seguito di una perquisizione, sarebbero emerse dal suo cellulare immagini e foto a sfondo omosessuale. Da quel momento è partita la caccia alle streghe. Le forze di polizia avrebbero arrestato tutti gli uomini che avevano avuto contatti con il prigioniero e lasciati accesi i cellulari di ciascun detenuto per risalire a ulteriori contatti telefonici che successivamente avrebbero portato all'arresto di altre persone, con la sola accusa, basata anche solo sul sospetto, di essere gay. Durante gli arresti sarebbero partite torture e sevizie disumane, alle quali sembrerebbe abbiano partecipato anche alcuni membri del parlamento ceceno. Non solo. Il quotidiano russo cita fonti segrete che confermano gli eventi delittuosi la cui escalation di violenza avrebbe portato alla morte di quattro persone. Da altre

fonti poi sembrerebbe che nuovi campi di concentramento si stiano diffondendo in tutta la regione caucasica. Il governo della Federazione Russa, di fronte alle accuse di violazione dei diritti umani, per voce del capo della repubblica Cecenia, Ramzan Kadyrov, ha risposto che non si possono detenere e perseguire persone che semplicemente non esistono nella Repubblica Cecenia. Se ci fosse gente simile in Cecenia, le forze dell'ordine non avrebbero bisogno di avere a che fare con loro, perché i loro stessi parenti li confinerebbero in luoghi da cui non c'è ritorno.

Altrettanto preoccupanti le parole di Kheda Saratova, membro di quello che dovrebbe essere il Consiglio per i diritti umani ceceno, che ha dichiarato in una trasmissione radio: "Nella nostra società cecena, chiunque rispetti tradizioni e cultura darà la caccia a questo tipo di persone senza bisogno di aiuto da parte delle autorità e farà di tutto perché questo tipo di persone non esista più nella nostra società".

Nel frattempo, qualcuno è riuscito a scappare dal lager omofobo e ha trovato rifugio presso delle Safe House in Russia, abitazioni messe a disposizione della lega Lgbt. La Ong sta inoltre lavorando per inserire i rifugiati in percorsi di recupero cercando di intercettare Stati disposti a offrire loro asilo politico, poiché sembrerebbe che killer ceceni – per risolvere in tempi brevi e definitivamente un problema così imbarazzante per lo stato ceceno – stiano cercando i luoghi di rifugio.

Attualmente sono 80 le richieste

d'aiuto rivolte alla Lgbt e, mentre una quarantina di uomini sono stati salvati, altri sono in attesa dei visti consolari per poter lasciare la Cecenia e la Russia. Una volta usciti dalla Federazione Russa, potranno essere messi nella condizione di intraprendere un'azione penale internazionale per crimini contro l'umanità, ma fino ad allora non gli resta che restare nascosti.

Questa storia – che ha così tanto dell'incredibile – purtroppo ci consegna una realtà che conferma la diffidenza nei confronti delle diversità, tanto da considerarle pericolose e per questo da eliminare. In realtà, l'omosessualità rappresenta una minoranza portatrice di valori nuovi, soprattutto diversi, contrari alle regole convenzionali e per questo poco conosciuta dalla maggioranza e come tutte le minoranze, fatica a essere accettata dalle società.

Se facciamo con la memoria un salto nel passato, ci rendiamo conto che la storia si ripete e che l'uomo spesso non ha memoria. I cristiani al tempo dei Romani, anch'essi rappresentavano una minoranza e furono perseguitati, torturati e perfino crocefissi. Lo stesso è stato per gli ebrei, i buddhisti o i monaci tibetani.

Seppure l'affermazione potrà sembrare un po' azzardata, ma senz'altro esemplificativa e che aiuta la riflessione, colui che definiamo "Gay" per la mia religione, quella cristiana, così come per le altre fedi religiose, rappresenta pur sempre mio fratello e per questo lo amo.

Tamara De Santis



PREMIATI I PIÙ RICCHI

La detrazione Irpef per spese sanitarie aumenta la disuguaglianza di salute

Scrivo queste righe, ispirata e intossicata dalla compilazione della precompilazione del mod. 730.

Fino allo scorso anno era il mio sostituto d'imposta (Banca Monte dei Paschi di Siena) ad aiutarmi e a occuparsene, quest'anno invece no. La banca ha incaricato un Caf che gratuitamente offre il servizio.

Considerato che la mia dichiarazione è semplicissima e che la delega al Caf avrebbe comportato incombenze burocratiche maggiori di quelle per ottenere il Pin dispositivo dalla Agenzia delle Entrate, ho deciso di provvedere direttamente.

E mi sono aggroviata! Tuttavia, i tempi di accesso all'Agenzia e le mie difficoltà tecnologiche, mi hanno consentito di riflettere sul rigo E41, cioè sulla detrazione delle spese per il recupero del patrimonio edilizio.

Tralascio il momento di panico nell'inserimento di un dato assente, che una volta aggiunto mi ha fatto aumentare di 19 euro il mio credito d'imposta! "Negletto fu" il credito d'imposta "nomato"!

Poco tempo fa avevo letto una nota dell'Università veneziana Ca' Foscari: economisti dell'ateneo veneto hanno simulato gli effetti di vari scenari e hanno concluso – dati alla mano – che le categorie più deboli della popolazione sono penalizzate dall'attuale sistema della detrazione d'imposta.

Il motivo? "La detrazione Irpef per le spese sanitarie – spiega la nota – premia i contribuenti più ricchi e aumenta la disuguaglianza di salute tra le famiglie italiane.

Le spese detraibili sono infatti più elevate per le classi più alte di reddito individuale, mentre chi ha un basso reddito rischia di non recuperare nulla di quelle spese".

Mi sono allora ricordata della signora che incontro ogni tanto all'orario di chiusura del mercato rionale (mo-

mento in cui i prezzi scendono e molte verdure, ancora buone, sono lasciate in terra), la quale mi ha raccontato di non poter detrarre le spese mediche, perché avendo una pensione (quella famosa delle casalinghe) di 5.100 euro all'anno non ha imposte da cui detrarre.

Nel corso degli ultimi anni ha subito ben 4 operazioni chirurgiche, ha bisogno annualmente di visite specialistiche e medicine e, non essendo a carico del marito, perché appunto "autosufficiente", nemmeno quest'ultimo può scaricare le spese mediche sostenute da lei. Si stanno impoverendo.

Lo scorso anno l'Istat aveva denunciato, a seguito di uno studio iniziato nel 2012, che le spese detraibili dalle imposte sono più elevate per le classi con alto reddito.

E infatti essendo le detrazioni uguali per tutti (circa 2/3 sono per le spese sanitarie), l'impatto per chi guadagna di più e può permettersi di spendere per le cure è più elevato.

Il restante 33% delle detrazioni, inoltre,

è concentrato sulle ristrutturazioni e anche qui tende a beneficiarne di più chi ha un ampio patrimonio immobiliare, quindi in grado di pagare costose opere di miglioramento e valorizzazione dei suoi beni.

L'idea che il nostro sistema fiscale sia regressivo e tenda ad acuire le disuguaglianze non è quindi peregrina: uno che guadagna 100.000 euro all'anno e spende per esempio 5.000 euro di cure private le può detrarre tutte pagando di conseguenza meno tasse, mentre un reddito di 8.500 euro può dedurre soltanto 500 perché il resto è bruciato dall'essere sceso sotto la soglia, come la signora del mercato, appunto.

Disuguaglianza di salute, disuguaglianza di proprietà, disuguaglianza nel pagare le tasse, quasi mi vergogno del mio credito d'imposta (circa 300 euro con i 19 aggiunti), e la prossima volta che incontrerò la signora al mercato le proporrò di fare colazione insieme.

E. G.



LAVORI IN CORSO IN AZIENDA

Sintesi delle principali trattative del mese di giugno nei vari settori finanziari



Mese di giugno sufficientemente intenso per le delegazioni sindacali che, ai tavoli negoziali, si sono ritrovate alle prese con le solite problematiche relative a ristrutturazioni e riorganizzazioni aziendali. Apparentemente sempre uguali ma effettivamente sempre più complesse. I margini di manovra e le richieste della controparte si fanno sempre più stringenti e, come al solito, la mancanza di risultati stravolgenti e la crisi reputazionale del settore vengono ascritte ai lavoratori. Sembra quasi essere diventato un dogma.

Dalla chiusura di Equitalia alla rottura delle trattative per il rinnovo del Ccnl dei lavoratori assicurativi dell'appalto, passando per la definizione di un nuovo accordo in Cariferrara, proponiamo un breve riassunto di quanto accaduto nel "caldo" mese di giugno.

ASSICURAZIONI

Anapa - Associazione Nazionale Agenti Professionisti di Assicurazione - ha interrotto unilateralmente le trattative per il rinnovo del Ccnl dei dipendenti appalto assicurativo. Le Rappresen-

tanze sindacali, nel riconfermare la disponibilità alla trattativa sui presupposti rappresentati dalla loro piattaforma, sottolineano che "in risposta al segnale negativo pervenuto dai vertici di Anapa, inaccettabile e teso a 'svalorizzare' e marginalizzare l'importanza e i contenuti delle relazioni sindacali, daranno una pronta risposta, per contrastare gli intenti della parte datoriale e rivendicare le loro posizioni, mettendo in campo, a ogni livello, le iniziative che riterranno più opportune...".

NUOVA CARIFERRARA

Siglato un accordo "che permette a ciascun lavoratore di regolare in via non contenziosa le questioni aperte da alcune decisioni unilaterali dell'azienda, e dalla cessata applicazione di Contratto Integrativo, scaduto già il 31 dicembre 2016". I punti salienti sono: la riduzione, per il 2017, di sei giornate di solidarietà a persona mentre, per il 2018, le giornate obbligatorie diventano 10 anziché 20; ripristino, fino al 31/12/17, del ticket pasto a 5,20 euro (attualmente ridotto a 1,81 euro); ga-

ranzia, fino al 31/3/18, della Polizza sanitaria in essere e, fino alla scadenza del 31/12/17, della polizza infortuni professionali ed extraprofessionali, della polizza premorienza o invalidità, della polizza kasco per le autovetture usate in missione.

In riferimento ad alcuni rimandi dell'ultimo CIA (premio di rendimento extra standard, assegno aziendale, assegno aziendale di produttività, maggioranza laurea e albo, assegno di anzianità ex Popolare di Roma) l'accordo prevede che "questi assegni (non più pagati da aprile) vengono sostituiti da un assegno unico... denominato 'assegno ex intesa 12/06/2017', non rivalutabile... erogato dal prossimo mese di luglio o agosto comprensivo degli arretrati... ha un ammontare [l'assegno] pari all'80% delle succitate voci... Per gli anni 2018 e 2019 l'ammontare dell'assegno verrà ridotto di un importo che varia da 24 euro... a 52 euro... inoltre eventuali erogazioni a titolo di Premio aziendale variabile non saranno cumulabili con l'importo annuo dell'assegno".

RISCOSSIONE

"Il progetto di ristrutturazione societaria - hanno sottolineato le organizzazioni sindacali in un volantino - attuativo delle previsioni della Legge n. 225/2016 che prevede lo scioglimento, a decorrere dal 1 luglio delle società del Gruppo Equitalia e la costituzione di un Ente Pubblico Economico, Agenzia delle Entrate-Riscossione, riconferma il precedente modello organizzativo, scongiurando ricadute in termini occupazionali. Le previsioni contenute nell'art. 2112 del codice civile sono state pienamente applicate al fine di garantire la posizione giuridica, economica previdenziale".

S. B.

COMPROMESSI FRA PUBBLICO E PRIVATO

Riflessioni giuridiche di base sulla natura dell'ente pubblico economico



Tutti giuristi improvvisati, ultimamente, nella diatriba legata alla chiusura di Equitalia e alla confluenza, armi e bagagli, di cose e persone nel nuovo Ente Agenzia delle Entrate-Riscossione. Si afferma, sino a farne motivo di ricorsi amministrativi, che il personale di Equitalia non abbia diritto a rimanere in servizio nel nuovo Ente perché, elevandosi alla dignità di pubblico dipendente, mancherebbe del fondamentale requisito della selezione mediante pubblico concorso. A parte l'incongruenza logica e la scortesia di tale assunto (e, allora cosa mai dovremmo farne di questi lavoratori?), questa tesi difetta anche di un qualche sforzo analitico. Intanto, l'art. 97, comma 3 della Costituzione, prevede che agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni si acceda mediante concorso, salvo i casi stabiliti dalla legge. E allora, occorrerebbe, quanto meno, chiedersi, se un Ente pubblico economico sia compreso o meno nel concetto di pubbliche amministrazioni e, inoltre, se la legge che ha stabilito il trasferimento del personale da Equitalia al nuovo Ente rientri fra i casi stabiliti dalla legge di cui parla la Costituzione. Nulla di tutto ciò è emerso dal dibattito in corso. È sempre preferibile percorrere la via scandalistica, approfondire stanca. In Italia la forma giuridica dell'ente pubblico economico ha dominato per molti anni il settore dell'impresa pubblica. Con la Legge n. 359/1992 molti enti pubblici

economici sono stati trasformati in società per azioni (esempi ne sono l'ENEL, l'INA, l'ENI, etc.), mentre la legge di abolizione di Equitalia ha preferito percorrere la via inversa. Varrebbe, semmai, in questo caso, un'accusa di utilizzo di strumenti di gestione antistorici, più che quella di surrettizia assunzione di pubblici dipendenti! L'art. 409, comma 1, n. 4 del c.p.c. stabilisce che il rito del lavoro, come disciplinato dal libro II, Titolo IV del codice di procedura civile, si applica anche ai "rapporti di lavoro dei dipendenti di enti pubblici che svolgono esclusivamente o prevalentemente attività economica". Sulla scorta dell'analisi della normativa, nonché osservando l'ampia prassi manifestatasi nel tempo, la dottrina si spende nel precisare che gli Enti pubblici economici sono dotati di propria personalità giuridica e di un autonomo patrimonio e si rapportano con il personale dipendente attraverso norme di diritto privato, come pure di diritto privato sono gli strumenti giuridici che utilizzano per lo svolgimento della propria attività, salvo specifiche disposizioni normative. L'attività è, tuttavia, svolta nell'interesse pubblico. Nella sostanza, pur trattandosi di un ente pubblico, la propria organizzazione strutturale resta indipendente dalla Pubblica Amministrazione. Questo consente loro di agire sul mercato, in modo libero e autonomo, al fine di esercitare al meglio la propria attività.

La connessione con la Pubblica Amministrazione è posta, invece, nel potere direttivo del Ministero competente per il settore in cui l'ente economico è attivo. Infatti, gli organi dirigenziali dell'ente sono nominati, interamente o in parte, dai suddetti Ministeri, o da strutture a questi facenti capo, a cui spetta il potere di indirizzo generale e di vigilanza. In sostanza, il Ministero di riferimento detta le linee guida sostanziali che indirizzano l'attività dell'ente e vigila sul corretto esercizio di questa. Di pubblico, inoltre, l'ente economico conserva la capacità di auto-regolamentarsi, auto-organizzarsi e auto-tutelarsi. Una specie di essere di ambigua natura, dunque, ma ben delineato per quanto riguarda gli aspetti gestionali e di rapporto con l'esterno, dove prevale la disciplina privatistica.

In questo quadro, molto chiarisce il contenuto dello Statuto di Agenzia delle Entrate-Riscossione, approvato con Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri il 5 giugno, e pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 29 giugno. Con ciò acquisendo, a tutti gli effetti, forza di atto normativo di natura secondaria. A chiarire e, forse, chiudere definitivamente la questione pensano due specifiche disposizioni. La prima, contenuta nell'art. 1 in tema di natura giuridica, si esprime nel senso di chiarire che l'attività dell'Agenzia è regolata dal decreto-legge n. 193/2016, dal presente Statuto, dalle norme del Codice civile e dalle altre leggi relative alle persone giuridiche private. La seconda più specifica in relazione al tema aperto anche dinanzi la Magistratura amministrativa, contenuta nell'art. 10, ove si precisa che il rapporto di lavoro del personale dipendente è disciplinato dalle norme che regolano il rapporto di lavoro privato, e dai contratti e accordi collettivi in vigore applicati ai dipendenti. Niente nuovi pubblici dipendenti, dunque. Se poi si dovesse voler proseguire il dibattito, lo si faccia pure, ma lo si faccia almeno partendo dalle parole contenute nelle norme.

R.F.

I “SUPERPOTERI” DELLA NUOVA AGENZIA

La fusione tra Equitalia e l'Agenzia delle Entrate, una “macchina” dove lavoreranno oltre 47.000 dipendenti

Dal 1 luglio 2017, la vituperata Equitalia chiude e cede il testimone alla nuova Agenzia delle Entrate-Riscossione.

Questo passaggio di consegne segna l'inizio di una nuova era nella lotta all'evasione fiscale e qualora collegato al riciclaggio di denaro.

Si passa da compiti affidati a un soggetto terzo rispetto al fisco e a struttura privatistica (una società di capitali, con soci costituiti dall'Agenzia delle Entrate e dall'Inps) a un ente pubblico facente parte dell'amministrazione finanziaria dello Stato.

La legge istitutiva ha voluto specificare che il nuovo agente della riscossione avrà gli stessi poteri di indagine dell'Agenzia delle Entrate: possibilità di accedere alle banche dati telematiche per accertare redditi e beni dei contribuenti da sottoporre a pignoramento. In quest'ottica, a partire dal 1 luglio la

nuova Agenzia potrà accedere a informazioni, fino a ora, concesse solo all'agenzia delle Entrate.

I tempi della riscossione saranno molto più celeri e le procedure speriamo più efficaci.

Vediamo dunque cosa cambierà e quali sono i nuovi super poteri dell'Agenzia delle Entrate-Riscossione.

In via principale, vi sarà una perfetta continuazione tra i due soggetti. L'Agenzia delle Entrate-Riscossione erediterà tutti i crediti di Equitalia; sicché chi ha ricevuto una cartella di pagamento resterà ugualmente obbligato a pagarla, sebbene nelle mani del nuovo ente.

Anche i pignoramenti già avviati e le cause introdotte prima del 1 luglio 2017 procederanno regolarmente, con costituzione in giudizio del nuovo esattore. Delle temute cartelle di pagamento cambierà solo l'intestazione: non leggeremo più Equitalia, ma Agenzia delle Entrate-Riscossione. Esse però costituiranno sempre titolo esecutivo e consentiranno il pignoramento del conto corrente senza bisogno dell'udienza davanti al giudice.

A conferma della continuità c'è anche il fatto che il Consiglio dei Ministri ha nominato, come nuovo direttore dell'Agenzia delle Entrate, in sostituzione di Rossella Orlandi, l'attuale amministratore delegato di Equitalia, Ernesto Maria Ruffini, che sarà a capo di tutta la settore del Fisco: dai servizi ai contribuenti, passando per l'accertamento fino ad arrivare alla riscossione. E qui sta la prima grande sfida.

È previsto un ampliamento di poteri in capo all'Agenzia delle Entrate-Riscossione che potrà da ora – a differenza di quanto era concesso a Equitalia – utilizzare le informazioni contenute

“

*I tempi della riscossione
saranno molto più celeri
e le procedure speriamo
più efficaci.*

”



nelle banche dati alle quali accede normalmente anche per l'esazione delle somme dovute all'erario. In pratica potrà: verificare i dati dell'anagrafe dei rapporti finanziari; accedere all'anagrafe tributaria; utilizzare il database dell'Inps sui rapporti di lavoro e di impiego.

Dunque, saranno le fasi preliminari di indagine a fare la differenza per la ricerca dei beni da pignorare. Il tutto sarà più immediato perché ad aggredire il conto corrente, ad esempio, sarà direttamente Agenzia delle Entrate-Riscossione.

Restano comunque confermate le norme a garanzia del contribuente, di cui elenchiamo le principali disposizioni: – divieto di pignoramento della casa, a condizione che questa sia l'unico immobile di proprietà del debitore, – soglie di pignoramento: le somme dovute a titolo di stipendio, di salario o di altre indennità relative al rapporto di lavoro o di impiego, possono essere pignorate fino a limiti prefissati in relazione alla categoria della somma; – divieto di ipoteca sulla casa per de-

biti inferiori a 20mila euro;

– divieto di pignoramento della casa per debiti inferiori a 120mila euro e sempre che la somma del valore di tutti gli immobili del contribuente non superi 120mila euro. Resta fermo il divieto di pignoramento se l'immobile in questione è la «prima casa».

Altro potere concesso alla nuova Agenzia delle Entrate-Riscossione è l'avvio del pignoramento presso terzi, del conto corrente o dello stipendio, senza dover passare dal tribunale. Tutto si realizza con un ordine rivolto direttamente al titolare della somma – la banca o il datore di lavoro – di versare la cifra pignorata direttamente all'Agente della riscossione se, entro 60 giorni, il debitore non ha pagato.

Questo non vale per il pignoramento delle pensioni per il quale è necessario il giudice.

Ulteriore potere sarà quello di iscrivere il fermo amministrativo sulle auto, vietando così l'utilizzo del mezzo a chi non ha pagato la cartella esattoriale.

Le nuove norme, dunque, non cambiano le regole sulla riscossione, che

restano le stesse che abbiamo visto sino a oggi, ma puntano a ridurre i frazionamento dei compiti e delle procedure avviate.

La riforma potrebbe, quindi, aiutare a non procedere a pignoramenti che non portano alcun risultato all'agente della riscossione e quindi all'Erario. Si tenga peraltro conto che i pignoramenti in banca, che hanno avuto sino a oggi successo, non hanno mai superato il 20%. A tale inutilità della procedura si aggiungeva la beffa per lo stesso contribuente che ha subito il «blocco» di tutti i conti con l'effetto di paralizzarne l'attività senza però liberarsi del debito.

Il cambio di rotta verso la soluzione del "polo unico" sembrerebbe quindi la strada più accreditata. Ma i nodi, evidenziati nei giorni scorsi anche dai sindacati, rimangono, sia sul fronte delle funzioni che, soprattutto, sul capitolo dipendenti. Trovare una soluzione ottimale, dunque, per di più in tempi così brevi, non sarà semplice e neanche indolore.

Dante Sbarbati

I FONDI D'INVESTIMENTO ETICI SRI

Dal punto di vista fiscale sono esenti dalla tassa sulle transazioni finanziarie

Scegliere i fondi d'investimento etici non solo è socialmente responsabile, ma negli ultimi anni ha dato ritorni migliori e abbassato il rischio dei portafogli dove sono stati inseriti (rif. Key Investment Service Robert A Seiler, Forum Montreux 2017).

I Fondi Comuni d'Investimento Etici Sri si caratterizzano nella scelta di investimenti orientati da considerazioni di ordine ambientale, sociale e etico e queste ultime guidano anche l'utilizzo dei diritti connessi, ad esempio, alle azioni possedute condizionando le scelte manageriali (e dei manager) delle aziende quotate. Altro criterio è una forte attenzione a come vengono generati i profitti.

Le politiche di massimizzazione dei profitti (particolarmente a breve) messe in atto da alcune aziende portano a ledere i diritti dei propri dipen-

denti: orari di lavoro non sopportabili, poca sicurezza sul lavoro, mancato rispetto del diritto di associazione/sindacale, ecc. Troviamo, inoltre, aziende (anche bancarie) gestite senza trasparenza, che lasciando ai manager un potere decisionale eccessivo, fanno venir meno la protezione e il rispetto degli azionisti di minoranza, creando le condizioni ideali per la nascita di conflitti di interesse e corruzione.

Diversi studi hanno dimostrato che i fattori sopra elencati hanno nel medio/lungo termine impatti sulla crescita delle singole società e ovviamente sull'economia generale.

Entrando nel dettaglio e riferendoci alla definizione di Assogestioni (l'associazione del Risparmio Gestito che rappresenta le società di gestione del risparmio (SGR) emittenti tra l'altro dei fondi comuni) i fondi Sri possono definirsi tali sia per gli asset (es. azioni) su cui investono o per un processo d'investimento che mira non solo alla massimizzazione del rendimento. La denominazione "socialmente responsabile" può avere una interpretazione molto ampia e i criteri dipendono fortemente dalla definizione operativa che il gestore del fondo attribuisce alla codifica "etica".

In concreto la politica d'investimento può vietare l'acquisto, ad esempio, di azioni di aziende ad alto impatto ambientale o con una gestione non corretta del personale o darsi criteri diversi dalla sola attenzione al rendimento.

Un criterio comune a tutte le strategie di gestione sostenibili è quello che a fronte di una maggiore attenzione ai temi di ambiente, governance e giustizia sociale non si ipotizzano guadagni immediati ma si punta su migliori rendimenti nel tempo.

Un errore comune è quello di ritenere che i Fondi Sri rendano meno rispetto agli omologhi ordinari, i rendimenti sono assolutamente interessanti, l'ap-

“

La denominazione “socialmente responsabile”

può avere una interpretazione molto ampia

e i criteri dipendono fortemente

dalla definizione operativa

che il gestore del fondo

attribuisce alla codifica “etica”.

”

proccio all'investimento è diverso ma questo può essere un fattore importante in un portafoglio.

Interessante lo studio su volatilità e performance dei fondi etici da parte del gruppo del prof. L. Becchetti dell'università di Roma Tor Vergata. Il gruppo di ricercatori ha preso in esame rendimenti e volatilità dei fondi etici a livello globale dal 1992 al 2012. Il risultato in estrema sintesi ha evidenziato la migliore performance dei fondi socialmente responsabili rispetto a quelli convenzionali, nel periodo di crisi e post-crisi del 2007, questi fondi si sono comportati quasi come una copertura assicurativa per i risparmiatori.

Lo studio giunge alla conclusione che i fondi Sri riescono a rendere più stabili i portafogli dei risparmiatori.

Per il mondo della finanza ultimamente è emerso un fattore dei fondi sostenibili che li rende particolarmente interessanti: il rischio reputazionale.

La politica d'investimento sostenibile non permette infatti di investire in aziende che non rispettino determinati parametri ambientali, sostenibili e di governance.

Ebbene, questi "paletti" hanno permesso ad alcuni gestori di fondi di evitare l'investimento in aziende che hanno registrato improvvisi crolli in Borsa a causa di crisi reputazionali.

Finanza "etica" e cambiamento climatico: ultimamente è apparso sempre più chiaro, principalmente per l'atteggiamento del nuovo presidente Trump, che finanza e cambiamenti climatici siano strettamente collegati.

L'ex Segretario di Stato americano John Kerry a Marrakech ha detto esplicitamente che "saranno le forze del mercato e non quelle politiche a determinare il corso dell'accordo sul clima di Parigi".

Utilizzare le variabili ambientali nella scelta degli investimenti (uno dei criteri di base dei fondi Sri) è ora assolutamente fondamentale per il futuro del pianeta è anche opportuno per i rendimenti nel medio periodo.

Le aziende che sapranno meglio affrontare questi rischi rispetto alle altre saranno sempre più scelte dagli investitori in quanto maggiormente in grado di fare scelte di business migliori.

In Italia i Fondi d'Investimento Socialmente responsabili sono comparsi negli anni '90, ma sono ancora poco diffusi rispetto ad altri Paesi.

Questi fondi, nonostante le Società di Gestione del Risparmio anche dei più grandi gruppi bancari abbiano una offerta articolata e di buona qualità, realizzano volumi di vendita bassissimi (purtroppo non una sorpresa) rispetto agli altri paesi europei, da dati di Vigeo, l'agenzia di rating che basa le sue ricerche su dati Morningstar, nel 2014 i fondi Sri in Europa avevano un patrimonio di 127 miliardi di euro, per 957 prodotti. Prima la Francia con 45,6 miliardi, mentre l'Italia è tra gli ultimi con 3,2 miliardi.

Il motivo più evidente del mancato decollo nonostante i buoni rendimenti conseguiti nell'ultimo decennio è da addebitare alle politiche commerciali delle reti di vendita, poco sensibili verso le tematiche "etiche" nonostante le dichiarazioni contrarie che spesso leggiamo sulla stampa. Inoltre, questi fondi mediamente mal si prestano alla creazione di "prodotti" a commissioni elevate, altra considerazione è quella che nel nostro paese il legislatore non ha previsto "incentivi" significativi per questi fondi.

Nella scelta di questa tipologia d'investimento è importante sapere che il mondo dei fondi Sri è estremamente vario da qui la necessità per un risparmiatore della consulenza professionale. Dal punto di vista fiscale i fondi etici beneficiano dell'esenzione dalla Tobin tax (tassa sulle transazioni finanziarie introdotta in Italia nel 2013 con ali-

quota 0,10 o 0,20 % a seconda degli strumenti o dei mercati). La "Tobin Tax" prende il nome del suo ideatore, James Tobin – premio Nobel per l'economia nel 1981 – che sosteneva la necessità di una tassa su tutte le transazioni dei mercati finanziari con la finalità di garantire stabilità e porre un freno all'attività di speculazione, aumentando nel contempo le entrate dello stato.

In conclusione scegliere questi fondi Sri non solo è socialmente responsabile e può essere un "antidoto" contro i guasti dei cattivi manager ma negli "ultimi anni ha dato ritorni migliori e abbassato il rischio dei portafogli dove sono stati inseriti" (rif. Key Investment Service Robert A Seiler, Forum Montreux 2017).

Luciano Arciello

Fonti validazioni dati, approfondimenti e riferimenti:

- Studio gruppo prof. L. Becchetti dell'università di Roma Tor Vergata <http://bit.ly/1EqjaVp>
- www.assogestioni
- Sole 24 sito
- Greenews.info - <http://www.greenews.info/idee/e-se-fosse-la-finanza-a-cambiare-il-clima-intervista-a-aldo-bonati-etica-sgr-20161123/>
- Banca di Italia
- Consob
- Citiwire.it - <http://citywire.it/news/i-fondi-sostenibili-e-la-loro-selezione/a682331>
- Forum finanza sostenibile Di Maso <http://www.mi.camcom.it/upload/file/595/297800/FILENAME/DalMaso.PDF>
- www.eurizoncapital.it
- www.am.pictet.it
- Banca Etica



L'ITALIA INCONTRA IL MONDO

Il “made in Italy” celebrato all'estero

MESSICO

Eni si aggiudica 3 blocchi per l'estrazione del petrolio

È quanto emerso durante la cerimonia di apertura delle proposte presentate nell'ambito della prima fase della “Ronda Due”, relativa all'aggiudicazione di 15 blocchi per esplorazione e produzione petrolifera situati nel Bacino del Sudest e nel Golfo del Messico, in acque di profondità tra i 20 e i 500 metri.

In particolare, Eni si è aggiudicata 3 dei 10 blocchi assegnati: il primo come operatore esclusivo; il secondo in consorzio – con quota maggioritaria – insieme alla britannica Capricorn Energy, sussidiaria di Cairn Energy, e la messicana Citla; il terzo solo con Citla.

BRASILE

Riunione delle camere di Commercio italiane

L'ambasciata d'Italia a Brasilia ha ospitato la prima riunione di coordinamento delle Camere di Commercio italiane presenti nel paese.

L'incontro, che ha coinvolto anche i Consolati,

l'Ice di San Paolo e il rappresentante della Banca d'Italia nella nazione, è stato promosso con l'intento di riunire intorno allo stesso tavolo tutti i soggetti del Sistema Italia che operano nel settore economico-commerciale in Brasile.

Dall'iniziativa sono emersi numerosi spunti per una sempre maggiore collaborazione e sinergia tra le Camere, e tra queste ultime e l'Ice, i Consolati e la stessa Ambasciata.

CUBA

Cooperazione e investimenti

Si è tenuta a fine maggio a l'Avana, la prima riunione dei Comitati Bi-Nazionali Cuba-Italia, chiamati a gestire i Fondi di Controvalore previsti dagli Accordi bilaterali sul trattamento del debito, firmati lo scorso anno.

Il lavoro avviato dai Comitati Bi-Nazionali è l'ulteriore segno tangibile del rafforzamento delle relazioni bilaterali tra Italia e Cuba portato avanti negli ultimi anni, fornendo uno strumento di supporto alle imprese italiane interessate a investimenti e progetti con controparti locali a Cuba.

Accanto alle opportunità imprenditoriali, l'attuazione degli Accordi prevede che i fondi provenienti dal debito generato da programmi di sviluppo a credito di aiuto siano ridestinati a iniziative di cooperazione, con un totale di circa 13 milioni di euro in un ulteriore Fondo in valuta locale, per finanziare progetti volti allo sviluppo umano e socio-economico sostenibile di Cuba.

FEDERAZIONE RUSSA

Missione di sistema italiana a Ekaterinburg

La missione, svoltasi lo scorso 20 giugno a Ekaterinburg, organizzata dall'Ice di Mosca, ha visto la partecipazione di 20 aziende italiane, attive nei settori della meccanica, delle costruzioni, dell'arredamento e della logistica.

La regione è tra le più aperte nella Federazione agli investimenti stranieri e presenta interessanti opportunità d'investimento per le nostre compagnie. L'ambasciatore d'Italia Cesare Maria Regaglini ha anche visitato la centrale elettrica Enel, compagnia che gestisce due centrali nella regione.

a cura della Redazione



SAPORE DI MARE

Un sondaggio di Tripadvisor rileva che il 70 per cento degli italiani ha avuto un flirt estivo

L'imminente partenza per le vacanze risolveva un vecchio tormentone; esistono ancora i flirt che in estate hanno caratterizzato un'intera generazione? Le storie d'amore consumate al fresco dell'ombrellone o al chiuso della cabina sulla spiaggia capitano ancora?

Lo vedremo tra qualche giorno, quando le spiagge d'Italia e del resto del mondo si riempiranno di turisti e turisti, coppie e scoppiati, in tutti i sensi, single, avventurieri e solitari irrecuperabili. I rotocalchi da un euro a copia ci sveleranno quelli dei vip; a ognuno la curiosità di immaginare la situazione attorno a sé.

Nell'attesa, scopriamo che è proprio il sole a stimolare il sistema nervoso, eccitandolo e, quindi, a predisporlo alla ricerca, diciamo interessata, di un partner.

Le storie d'estate sono sempre nate; molto spesso solo per seguire una passione scoppiata all'improvviso specialmente se si arriva da un rapporto duraturo. In questo caso, quando accade, non esistono ragioni d'età; i tradimenti estivi consumati per una semplice infatuazione, associata all'ebbrezza del periodo, abbondano. Che si faccia o meno pubblicità alla cosa.

I primi della lista, sono da sempre, gli animatori dei villaggi turistici, nonostante sia loro vietato.

Altro aspetto; un sondaggio realizzato sul forum di Tripadvisor ha rivelato che il 70 per cento degli italiani ha avuto un flirt estivo. Un primato europeo.

Circa la durata, un altro sondaggio ha scoperto che dura anche fino a 90 giorni.

Nella quasi totalità dei casi finisce lì. Soddisfatte tutte le fantasie, quando si rientra a casa, la vita di tutti i giorni riprende il sopravvento.

Livio Iacovella

I flirt estivi hanno ispirato molto la filmografia. Tra capolavori e pellicole da dimenticare, ecco alcuni dei film più conosciuti

TRAVOLTI DA UN INSOLITO DESTINO (1974)

Storia d'amore alla ricco e povero quella tra Giancarlo Nannini e Mariangela Melato, protagonisti di quest'avventura nel mar Mediterraneo. Lui, marinaio siciliano, si ritrova a portare in barca un gruppetto di ragazzi ricchi e viziati per fargli fare un giro turistico, finché non si innamora della bella ragazza benestante.

Y TU MAMA TAMBIEEN (2001)

Diego Luna in una fantastica storia a tre nella calda Città del Messico.

SAPORE DI MARE (1982)

Un cast d'eccezione tra cui Jerry Cala e Virna Lisi, Sapore di Mare è il classico film estivo su amori e amicizie messe a dura prova, che porteranno i protagonisti a maturare e a mandare giù delle brutte delusioni d'amore.

SUL MARE (2010)

Storia d'amore destinata a fallire quella tra Dario Castiglio e la bella Martina Codecasa. Muratore d'inverno e marinaio d'estate, conosce Martina una bella ragazza genovese che è giunta sull'isola di Ventotene per una vacanza.

PICCOLO GRANDE AMORE (1993)

Barbara Snellenburg interpreta la bella principessa Sofia, scappata dal Regno perché costretta dal padre, Re Massimiliano, a sposare un ragazzo che non ama. Fugge in Sardegna dove incontra il bel Marco (Raoul Bova) di cui si innamora perdutamente.

LAGUNA BLU (1980)

Il film racconta di due giovanissimi naufragati su un'isola deserta insieme al cuoco di bordo della nave, interpretati da Brooke Shields e Christopher Atkins.

THE BEACH (2000)

Il giovanissimo Leonardo di Caprio interpreta Richard un giovane turista americano in vacanza a Bangkok. Una sera un suo compagno di stanza prima di morire gli consegna una mappa per raggiungere una fantastica isola.

CUORI SUL MARE (1950)

Doris Dowling è un'allieva dell'accademia navale, insieme a lei altri due compagni dovranno affrontare l'inizio della carriera nautica tra fobie dell'acqua, amori destinati a fallire o a non nascere e scelte di gratitudine.

UN'ESTATE AL MARE (2008)

Il film narra le vicende in sette episodi diversi di un gruppo di personaggi durante le loro vacanze estive. Tra i tanti attori comici, Lino Banfi ed Ezio Greggio.



CHE LIBRO METTO IN VALIGIA?

Cosa preferiscono leggere in vacanza i viaggiatori dei vari paesi europei

Siamo ormai nel pieno delle vacanze estive. Per lo più noi italiani amiamo il mare, la quiete dell'ombrellone e il piacere delle serate tra amici.

L'estate è anche l'occasione per rispolverare antiche passioni, come quello della lettura consigliato anche dalla campagna mediatica "Io leggo. E tu?", lanciata dal ministro Dario Franceschini proprio per promuovere la lettura di libri.

Ma che tipo di lettura preferiscono gli italiani e in genere gli europei? Recentemente Opodo, agenzia di viaggi online, ha intervistato i viaggiatori italiani, francesi, inglesi e tedeschi per scoprire quali sono le letture preferite. Approfittiamo dunque della loro indagine per riportare dei dati salienti.

D'estate gli italiani preferiscono rilassarsi totalmente: staccare dalle solite abitudini, dalle notizie di politica e attualità, per dedicarsi a letture più leggere, che stimolano la fantasia. Il 50% degli intervistati ha infatti affermato di prediligere i romanzi, preferibilmente d'amore, mentre il 35% sceglie la guida turistica sulla destinazione di vacanza come lettura sotto l'ombrellone. Si prediligono ancora i tradizionali libri di carta, solo il 15%, infatti legge sul tablet. I francesi adorano leggere anche se ben il 56% degli intervistati dichiara però di divorare i magazine di gossip quando è in vacanza. Intellettuali, ma con brio, dunque.

Il 41% dei tedeschi legge per informarsi sulla destinazione delle proprie vacanze e il 71% di loro viaggia con una guida al seguito.

Infine, il 58% degli inglesi dichiara di essere appassionato di romanzi mentre il 30% di preferire il mondo fantastico. In questo contesto, per la scelta dei libri da portare in vacanza ci affidiamo a Manuela Margilio, giovane writer di grande talento, che per notizie.it ha scritto alcune recensioni.

Dentro l'acqua di Paula Hawkins

Si tratta del nuovo libro di Paula Hawkins, che dopo il successo de *La ragazza del treno* propone ai lettori un altro thriller. La verità viene paragonata all'acqua che a volte è difficile da afferrare. In questo romanzo nulla è come sembra e la storia rappresenta la ricerca continua di una verità che arriverà soltanto alla fine con i suoi risvolti inaspettati. Il romanzo, avvincente, terrà il lettore inchiodato sin dalle prime pagine.

L'ultimo faraone di Wilbur Smith

Per chi vuole immergersi nelle atmosfere affascinanti dell'antico Egitto ecco *L'ultimo faraone* di Wilbur Smith, maestro dei libri di avventura, uscito nelle librerie lo scorso aprile. Ha già riscosso grande successo, occupando in poco tempo il secondo posto in classifica tra i libri più letti. Pubblicato da Longanesi, fa parte del ciclo dedicato ai misteri dell'epoca dei faraoni. Una narrazione avvincente ricca di intrighi e colpi di scena.

Da dove la vita è perfetta di Silvia Avallone

Dopo i due successi *Acciaio* e *Marina Bellezza* arriva l'ultimo libro di Silvia Avallone, molto atteso dal pubblico di lettori. L'autrice racconta le vite di uomini e donne, figli e genitori nella periferia di Bologna. Molti e interessanti sono gli ar-

gomenti trattati, come l'essere madre e padre in un'epoca moderna. Il testo, al pari di un romanzo giallo, tiene il lettore avvinghiato pagina dopo pagina creando suspense e tensione. Lo stile, la complessità del libro e la forza espressiva adottati dalla scrittrice, permettono di inserire Silvia Avallone tra le giovani scrittrici di maggior talento.

L'arte di essere fragili di Alessandro D'Avenia

Per molti è stato definito il romanzo più bello di Alessandro D'Avenia che, con *Bianca come il latte, rossa come il sangue*, *Cose che nessuno sa*, *Ciò che inferno non è*, si è già aggiudicato il consenso di molti lettori. Con quest'ultimo romanzo il professore milanese vuole parlare ai suoi lettori del grande Giacomo Leopardi proponendolo da un diverso punto di vista e consentendoci di abbandonare tutti i luoghi comuni sul grande poeta.

L'amica geniale di Elena Ferrante

Grande scrittrice che con *L'amica geniale* racconta di due bambine che crescono insieme e insieme si vedono diventare adolescenti e poi donne. Nella periferia di Napoli vedranno scorrere le loro fasi della vita e vedranno il loro legame rinforzarsi sempre più con il trascorrere del tempo.

a cura di Livio Iacovella



LA MONARCHIA NON TRAMONTA

In Europa e nel mondo ne esistono diverse forme: assoluta, costituzionale e parlamentare

Il fascino, o gossip che dir si voglia, della corona inglese non accenna a diminuire; i rotocalchi di mezzo mondo ne raccontano molto spesso debolezze e virtù e aggiungono pettegolezzi a ogni gesto di uno o l'altro rampollo del casato. Tutto concorre a mantenere altissima l'attenzione sugli Windsor che rimangono i reali più conosciuti in occidente. Se la battono un po' con i Grimaldi di Monaco che però risultano spesso più distanti dai giornali rosa dai quali sono pressoché scomparsi i nostri Savoia, soprattutto dopo che Emanuele Filiberto è diventato un personaggio televisivo, anche se con scarso successo.

Ma quante sono le monarchie in Europa e nel mondo e quanti tipi di monarchia esistono? Soprattutto, quali sono le differenze rispetto al governo dello Stato?

Innanzitutto va detto che la monarchia è una forma di governo in cui la carica di capo di Stato è esercitata da una sola persona. Per definizione, dunque, il monarca esercita il suo potere per tutta la sua vita o fino alla sua rinuncia, cioè con l'abdicazione.

Esistono diverse forme di monarchia: quella assoluta, quella costituzionale e quella parlamentare.

Secondo la monarchia assoluta il Re esercita ogni potere esecutivo, giudiziario e legislativo.

La monarchia costituzionale, invece, prevede uno Stato liberale. Il potere è diviso tra il Sovrano e un Governo anche se quest'ultimo dipende dal volere del Monarca. In questo tipo di monarchia il potere esecutivo è affidato a un governo, la funzione legislativa è esercitata dal Sovrano e dal Parlamento mentre il potere giudiziario è affidato a un organo di cui è garante lo stesso Sovrano.

In Europa l'unica monarchia assoluta è la Città del Vaticano dove il Capo è selezionato da una forma di gerarchia re-



ligiosa. Abbastanza simile è l'Iran in cui vige un regime, dal punto di vista amministrativo, assimilabile a quello della chiesa cattolica.

Nel mondo esistono ancora oggi diversi esempi di monarchia assoluta: Brunei, Oman, Qatar, Arabia Saudita, Swaziland, Emirati Arabi Uniti ma in quest'ultimo caso la monarchia assoluta si riscontra nella forma di governo dei diversi emiri.

Le monarchie in Europa di tipo costituzionale sono rappresentate dal Principato di Monaco, dal principato del Liechtenstein e dalla Norvegia.

Nel mondo vige un regime di monarchia costituzionale in Bahrein, Bhutan, Giordania, Kuwait, Marocco, Tonga.

Nella monarchia parlamentare esiste una forma di democrazia rappresentativa. In questo caso c'è una spartizione dei poteri dello Stato tra il monarca e il parlamento con un ruolo incisivo di quest'ultimo.

Eccoci ai Windsor e al Regno Unito, dunque, in cui il potere esecutivo è affidato al governo guidato da un Primo Ministro. La nomina del Primo Ministro è una prerogativa della Regina che affida l'incarico al leader del partito che ha vinto le elezioni.

La monarchia parlamentare è attualmente il tipo di monarchia più diffuso nel mondo.

Le monarchie di tipo parlamentare in Europa si configura nel Regno Unito, in Spagna, Svezia, nei Paesi Bassi, in Belgio, Andorra, Danimarca, Lussemburgo.

Nel mondo esistono monarchie di tipo parlamentare in Antigua e Barbuda, Australia, Bahamas, Barbados, Belize, Cambogia, Canada, Grenada, Giamaica, Giappone, Lesotho, Malesia, Nuova Zelanda, Papua Nuova Guinea, Thailandia, Tuvalu, Isole Salomone, Saint Kitts e Nevis, Santa Lucia, Saint Vincent e Grenadine.

Corone di tutto il mondo, unitevi!

L. I.

LIQUORI FATTI IN CASA, UN'AUTENTICA BONTÀ

Il vero segreto per un risultato di eccellenza sta nella qualità degli ingredienti

Concludere la serata con un buon liquore fatto in casa sta diventando sempre più un'abitudine per gli italiani. Vuoi per il fatto che di frutta il nostro Paese ne ha in abbondanza, vuoi perché siamo sempre alla ricerca della migliore qualità a un costo ridotto. Vuoi, infine, perché non c'è niente di meglio che sorseggiare qualcosa che si è preparato con le proprie mani, in casa dove c'è tutto il necessario per non far rimpiangere il prodotto acquistato al supermercato. Anzi.

Preparare un liquore in casa è un'operazione molto semplice e non richiede particolare esperienza o attrezzature. Il vero segreto per un risultato di eccellenza sta nella qualità degli ingredienti base: è infatti da qui che il liquore casalingo trae tutto il suo aroma, caratteristica principale che lo distingue dalle produzioni industriali.

La procedura per ottenere un liquore è più o meno la stessa, indipendentemente dagli aromi impiegati. Si inizia facendo macerare la frutta e le spezie per alcuni giorni insieme all'alcol puro. Finita la macerazione, si procede preparando lo sciroppo. Si fanno bollire acqua e zucchero, normalmente in parti uguali, fino a che lo zucchero non

è completamente sciolto. Quindi si filtra l'alcol con un imbuto foderato con garza in un recipiente più grande e si aggiunge lo sciroppo, mescolando bene. A quel punto la pazienza è la migliore arma per avere un prodotto di alta qualità: il liquore va messo a riposare in un locale fresco e buio il tempo necessario secondo la ricetta.

Tutto qui, il gioco è fatto. O meglio, il liquore è pronto da gustare.

GLI INGREDIENTI

La scelta degli ingredienti dev'essere fatta in base al periodo in cui si prepara il liquore. Per prima cosa è necessario decidere l'ingrediente principale: limoni, noci, caffè, pesche o ciliege. Ma una volta esperti è possibile preparare un buon liquore anche con ingredienti come il basilico, la liquirizia, la genziana, l'alloro o il ginepro. Di rigore; la frutta deve essere di stagione, fresca e ben matura e assolutamente non trattata. La quantità di ingredienti da aggiungere all'alcol varia a seconda dell'intensità di sapore che esprimono: i più saporiti saranno in quantità inferiore rispetto a quelli meno "forti". In generale, per un litro di alcol a 90° si va da 300g a un kg di ingredienti.

Cominciamo con il limoncello, che piace a tutti, uomini e donne, giovani e meno giovani.

Il limoncello è una bevanda alcolica a base di scorza di limone, acqua e zucchero, molto consumata soprattutto nel periodo estivo. La vera ricetta del limoncello prevede l'utilizzo dei limoni di Sorrento che si caratterizzano per la buccia grossa, rugosa, e ricca di oli essenziali. Comunque, ricordiamolo, i limoni da utilizzare devono assolutamente essere non trattati.

LA RICETTA

10 limoni non trattati oppure l'equivalente di 300 gr di bucce

1 l di alcol puro al 95%

800 gr di zucchero

1,2 l di acqua

Lavate i limoni molto bene, asciugateli e sbucciateli con un pelapatate, in modo da privarli della sola scorza gialla e lasciare la parte bianca più spugnosa, sul limone.

Tagliate le scorze a listarelle e mettetele a macerare nell'alcol in un contenitore di vetro con chiusura ermetica da riporre in un luogo fresco e buio per una settimana.

Quindi filtrate con un colino a maglie fini e preparate lo sciroppo in una pentola con lo zucchero e l'acqua. Portate il tutto a ebollizione, continuando a mescolare, in modo che lo zucchero si scioglia completamente.

Spegnete il fuoco, raffreddate per alcuni minuti e unite lo sciroppo all'alcol aromatizzato con le bucce. Mescolate accuratamente e trasferite in una o più bottiglie di vetro sterilizzate che riporrete in un luogo fresco, asciutto e al riparo dalla luce del sole per altri 30-40 giorni.

Tutto qui; buone serate, da soli o in compagnia.

L.I.





PROTETTI BENE SI LAVORA MEGLIO

*Con il pagamento di un vantaggioso premio annuo,
oppure in pro rata temporis, gli associati First Cisl
sono garantiti dalle richieste di risarcimento
presentate da terze parti danneggiate
per errori, negligenze, omissioni
durante l'esercizio della professione*

ALETHEIA

**in collaborazione
con FIRST CISL
ha pensato per te
coperture assicurative
per la tutela
dei rischi professionali**

Per saperne di più
visita il sito
www.aletheiastore.it
servizi@aletheiaservizi.it
0687809840

POLIZZA RC CASSIERI

Copertura dei rischi
della responsabilità civile
per ammanchi di cassa
per contanti riscontrati
alla chiusura giornaliera dei conti

Una polizza semplice e conveniente

I PUNTI DI FORZA

- Assicurazione per "ammanchi di cassa" involontariamente commessi
- Premio di polizza pro rata temporis

POLIZZA INTEGRATA

RC CASSIERI + RC PROFESSIONALE

In un solo prodotto tutte
le garanzie offerte dalle coperture
RC Cassieri e RC Professionale

POLIZZA RC PROFESSIONALE

Copertura di rischi per perdite patrimoniali
involontariamente cagionate a terzi,
compreso l'Azienda di appartenenza,
in relazione all'espletamento e all'adempimento
di compiti di ufficio o di incarichi affidati
ai dipendenti (anche temporanei o interinali).

Una polizza semplice e conveniente

I PUNTI DI FORZA

■ Retroattività 5 anni per tutti:

la garanzia copre le richieste di risarcimento presentate
per la prima volta all'assicurato nel corso del periodo di efficacia
della polizza, a condizione che tali richieste traggano origine da
un danno non conosciuto a seguito di comportamenti colposi
posti in essere non oltre 5 anni prima dell'adesione

■ Premio di polizza pro rata temporis

mensilizzazione del premio per sottoscrizioni successive
al 31 gennaio (opzione interessante per adesione
in corso d'anno; vantaggiosa, inoltre, per chi dovrà fruire
di congedi per maternità o per altre casistiche particolari)

■ Ultrattività di 1 anno:

la garanzia copre le richieste effettuate entro un anno
dalla cessazione della polizza, purché l'evento si sia verificato
durante il periodo di validità della polizza stessa

■ Garanzia postuma in caso di cessata attività:

è possibile richiedere una garanzia postuma di 5 anni,
a seguito del pagamento di un premio aggiuntivo pari
all'ultimo premio annuo corrisposto. La Compagnia
ha facoltà di aderire alla richiesta. La copertura postuma
consente a chi ha cessato o cambiato attività lavorativa
di garantirsi per le richieste di risarcimento che pervengono
nei 5 anni successivi alla scadenza della polizza e relative
a comportamenti colposi posti in essere durante il periodo
lavorativo, avvenuti durante il periodo di validità della polizza



Aletheia

PRODOTTI E SERVIZI DI QUALITÀ

POLIZZE LINEA PERSONA

Casa - Infortuni
Rc Capofamiglia
Tutela legale
vita privata
Convenzione
sanitaria

POLIZZE PROFESSIONALI

Rc Professionale
Rc Cassieri
Integrata

ELECTROSMART

Assicurazione
elettrodomestici

**E tante proposte
per il tempo libero**

CINEMA - EVENTI - PARCHI

TECNOLOGIA - VIAGGI

**Visita il sito di Aletheia
www.aletheiastore.it**

Rc AUTO